

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXIV

N. 1

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA
PER GLI ANNI 1988-1992**

(Articolo 3 della legge 11 marzo 1988, n. 67)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(DE MITA)

Presentato alla Presidenza il 30 maggio 1988

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA

I. Il quadro internazionale	Pag.	7
II. Le tendenze della finanza pubblica e della economia italiana	»	10
III. Obiettivi di una manovra correttiva	»	18
IV. La discesa dei tassi d'interesse	»	22
V. Il quadro programmatico: indirizzi in materia di entrate e di spese	»	25

TAVOLE

Note esplicative sui contenuti delle tavole con riguardo alle principali voci	»	59
---	---	----

ALLEGATI

a) Prestazioni previdenziali	»	81
b) Prestazioni sanitarie	»	86
c) Finanza locale	»	92
d) Trasferimenti alle imprese, alle Poste ed alle Ferrovie	»	97
e) Produttività nella Pubblica Amministrazione	»	104
f) Cessione di beni di proprietà dello Stato e degli Enti pubblici e destinazione delle risorse a copertura degli investimenti in opere pubbliche	»	108
g) Condizioni istituzionali per la realizzazione del rientro	»	110

PAGINA BIANCA

P R E M E S S A

Il presente documento e' stato redatto ai sensi dell'art.3 della legge finanziaria per l'anno 1988, il quale ha disposto che il Governo presenti annualmente alle Camere il quadro delle regole, degli indirizzi e degli obiettivi della manovra di finanza pubblica.

Sul piano logico, tale documento si ricollega al documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo al Parlamento il 13 settembre 1986 ai termini delle risoluzioni approvate dalle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato, rispettivamente, il 10 e 11 giugno 1986.

Al fine di consentire al Parlamento una complessiva valutazione degli orientamenti che si intendono perseguire in vista dell'obiettivo di stabilizzazione del disavanzo pubblico in rapporto al prodotto interno lordo, il documento assume un orizzonte temporale di riferimento piu' esteso di quello triennale richiesto dalla citata disposizione legislativa, orizzonte che viene significativamente a collocarsi, nel 1992, in coincidenza con la programmata entrata in vigore del mercato unico comunitario.

PAGINA BIANCA

I. IL QUADRO INTERNAZIONALE

1. Le previsioni dei principali organismi internazionali per l'economia mondiale nel 1988-89 risentono del clima di maggiore ottimismo diffuso nei vari paesi industrializzati.

La domanda mondiale, dopo il forte rialzo subito nella seconda metà del 1987, si consoliderà nel 1988 sviluppandosi a tassi dell'ordine del 6 per cento; la crescita dell'area industrializzata si dovrebbe collocare intorno al 3 per cento; il tasso d'inflazione si dovrebbe mantenere sullo stesso livello del 1987 (+ 3,75 per cento). Nei prossimi anni si dovrebbe però avere un rallentamento dell'attività economica, in conseguenza dell'ineludibile aggiustamento della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti; le valutazioni condotte dai predetti organismi collocano il tasso di sviluppo dell'area industrializzata intorno al 2,5 per cento; l'inflazione dovrebbe rimanere invariata sul livello del 1987 e del 1988.

Questo quadro resta tuttavia caratterizzato da molti elementi di incertezza: lo scenario qui raffigurato rappresenta una visione intermedia rispetto alle previsioni pessimistiche di chi

sottolinea il possibile effetto deflattivo di una severa manovra di contenimento del disavanzo federale degli Stati Uniti, e quelle di chi, invece, crede nella possibilità che minori disequilibri fra le economie mondiali possano favorire il mantenimento, e addirittura il miglioramento, dei ritmi di crescita odierni. L'incertezza è aggravata dal fatto che non conoscendosi né i tempi né le dimensioni delle azioni correttive della finanza pubblica degli Stati Uniti, non è neanche possibile valutare le azioni compensative che l'Europa dovrebbe attuare: la possibilità di controbilanciare la flessione della spinta attualmente impressa alla domanda mondiale dagli Stati Uniti appare poi ancora molto condizionata dal prudente atteggiamento mantenuto dalla Germania Federale.

L'aggiustamento americano interessera in primo luogo l'Europa, tenuto conto della natura prevalentemente strutturale degli avanzi dei paesi in via di sviluppo non indebitati e della loro aggressività sui mercati internazionali. L'impatto sulle bilance dei pagamenti delle economie europee finirà per colpire più duramente quelle strutturalmente più deboli ed esposte alla concorrenza dei paesi emergenti. Anche la piena realizzazione nel 1992 del mercato comune europeo comporterà un accrescimento della competitività sui mercati internazionali.

In questa situazione di maggiore concorrenza, che richiede

comunque un rafforzamento ed uno sviluppo della capacita' produttiva di tutti i paesi, la politica economica italiana deve necessariamente configurarsi in modo da risultare di sostegno, e non di freno.

II. LE TENDENZE DELLA FINANZA PUBBLICA E DELL'ECONOMIA ITALIANA

2. La strategia di risanamento della finanza pubblica deve partire dalla consapevolezza degli andamenti tendenziali che si verificherebbero in assenza di interventi correttivi.

Sulla base di ipotesi ragionevoli circa l'andamento dell'economia mondiale e nazionale, si e' stimata l'evoluzione tendenziale della finanza pubblica nel periodo 1988-92. Essa risulta caratterizzata da un sostanziale deterioramento, che appare confermato dal concorde andamento di tutti i principali indicatori.

Infatti, il fabbisogno complessivo del settore statale passerebbe dai 122.000 miliardi del 1988 agli oltre 165.000 del 1992, con un sensibile aumento dell'incidenza sul PIL (dall'11.6% al 12.1%). Di dimensioni analoghe risulterebbe il peggioramento del fabbisogno del settore pubblico che, nel 1992, si commisurerebbe anch'esso al 12.1% del PIL.

Ugualmente sostenuta appare la crescita segnata dal fabbisogno al netto degli interessi che, in termini assoluti, si collocherebbe a fine periodo su livelli prossimi ai 44.000 miliardi, sia per il settore statale sia per il settore pubblico, con un'incidenza sul PIL, per tutto il periodo, intorno al 3.2% .

Il debito pubblico evidenzierebbe una dinamica esplosiva che, rapportata al PIL, non sembra convergere verso alcun limite:

si passerebbe, fra il 1988 ed il 1992, dal 98.0% al 120.0% .

3. Il realizzarsi dei valori indicati e' ovviamente condizionato dal verificarsi di alcune ipotesi che sono state adottate per delineare l'evoluzione complessiva del quadro macroeconomico.

Le principali ipotesi adottate sull'andamento dell'economia internazionale nel periodo considerato sono sostanzialmente analoghe a quelle utilizzate dai maggiori organismi internazionali per formulare le loro piu' recenti previsioni.

Esse consistono, in particolare, nell'assumere che:

- la crescita delle economie industrializzate, dopo la favorevole dinamica stimata per il 1988 (in termini di PIL pari al 3%), prosegua in misura modesta ma stabile (2,5% in ciascun anno del periodo considerato) riflettendo le necessita' di aggiustamento dei forti squilibri delle bilance dei pagamenti dei maggiori paesi e le difficolta' di coordinamento delle politiche economiche volte alla riduzione di tali squilibri; conseguentemente, la domanda estera per il nostro paese, dopo una considerevole espansione nel 1988, si accresca moderatamente con incrementi medi annui del 4%;
- l'inflazione mondiale si mantenga bassa e che a tale risultato contribuiscano sia gli aumenti di prezzo relativi ai prodotti manufatti sia quelli relativi alle principali materie prime e alle principali fonti energetiche; i prezzi all'importazione,

espressi in dollari, crescano del 3% annuo per tutto il periodo considerato;

- i tassi di cambio rimangano inalterati dal 1989 in poi, secondo la consueta ipotesi tecnica.

Per quanto riguarda le retribuzioni unitarie, si e' ipotizzata una crescita reale pari alla produttivita' del sistema economico (intorno al 2% medio annuo); cosicche' non vi siano variazioni nella distribuzione del reddito.

Dal lato della finanza pubblica, infine, si e' assunto che:

- nel 1989 abbia luogo la progettata revisione delle aliquote IRPEF. Per gli anni successivi, invece, che intervenga solo la variazione connessa al drenaggio fiscale ;

- la variazione di gettito IRPEF 1989 venga compensata ,secondo quanto previsto dalla L.67/1988, con manovre sulle imposte indirette;

- le aliquote delle accise si adeguino annualmente alla crescita dei prezzi. Analoga ipotesi e' stata effettuata per le erogazioni collegate direttamente o indirettamente agli andamenti monetari (es. assegni familiari);

- le aliquote contributive (medie effettive) non subiscano variazioni;

- vengano meno gli introiti di natura transitoria (condono edilizio, ecc.) e si manifestino gli effetti della nuova normativa nel recupero dei crediti IRPEF;

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- i tassi d'interesse reali, pari al 5.0% nel 1988, si riducano linearmente, fino a portarsi intorno al 4.5% nel 1992, in relazione all'andamento dei tassi internazionali;
- la spesa per il personale cresca entro il tasso di aumento del PIL, per effetto congiunto di un aumento dell'occupazione e di un aumento delle retribuzioni reali;
- la spesa pensionistica rifletta l'operare di tutti i fattori d'indicizzazione e della crescita del numero dei trattamenti, nonché gli effetti delle normative recentemente varate e delle decisioni in materia da parte della Corte Costituzionale;
- le spese d'investimento subiscano un'accelerazione a seguito della piena operatività dell'Agenzia per il Mezzogiorno e dell'avvio dei programmi previsti dalle leggi finanziarie degli ultimi due anni.

4. Sulla base di queste ipotesi, il quadro macroeconomico per il periodo 1988-92 appare caratterizzato da una composizione della domanda interna squilibrata a favore dei consumi privati, da una crescita del PIL soggetta a fluttuazioni nel corso del periodo ed esposta ai rischi di insostenibilita' di un vincolo esterno che tende a divenire sempre piu' stringente.

In particolare, la crescita del PIL nel quinquennio e' prevista con incrementi tra il 2,5% ed il 3%: in riduzione nel 1989 (2,5%, dal 3% del 1988) ed in continua e graduale accelerazione negli anni successivi.

La struttura della domanda non e' ottimale: la crescita degli investimenti fissi e' di circa il 3% in ciascun anno del periodo ; l'espansione dei consumi finali delle famiglie ha un tasso di incremento medio annuo del 2,9%; non particolarmente brillante ed in linea con l'incremento della domanda estera e' la crescita delle esportazioni (4% in ciascun anno).

L'inadeguatezza della struttura produttiva e' evidenziata dall'andamento della propensione all'importazione, il cui livello, gia' piuttosto elevato ,continua a crescere: l'elasticita' delle quantita' importate rispetto al PIL mostra, infatti, solo una lieve decelerazione.

Anche a questi livelli di crescita ,il vincolo estero emerge con grande evidenza: il saldo delle partite correnti mostra un disavanzo considerevole, anche se non preoccupante in rapporto al

PIL, e moderatamente crescente.

Lo sfavorevole andamento delle quantità scambiate, dovuto ad una crescita della domanda interna lievemente superiore a quella media dei principali paesi industrializzati, e' solo parzialmente compensato dal positivo andamento delle ragioni di scambio.

L'inflazione mostra invece un andamento favorevole correlato all'influenza dei prezzi all'estero. Proseguono le recenti tendenze in atto: nel biennio 1988-1989, infatti, si ha una ulteriore decelerazione dei prezzi al consumo.

Nel triennio successivo l'aumento dei prezzi e' moderato e costante, attorno al 3,5 per cento. E' opportuno tenere conto, tuttavia, che tale valutazione e' condizionata al mantenersi immutato delle quote distributive del reddito.

L'aumento della produttività dell'intero sistema economico consente una variazione positiva dell'occupazione, anche se insufficiente a determinare un miglioramento significativo dell'elevato livello di disoccupazione.

5. La fragilità della situazione e' evidenziata, oltre che dal riapparire del vincolo esterno, dal progressivo deterioramento dei conti pubblici che espone il sistema economico ai rischi di instabilità finanziaria.

Il deterioramento dei conti pubblici emerge, oltre che dall'accresciuto volume del fabbisogno e del debito pubblico cui

si e' fatto cenno precedentemente, anche dal modo in cui si realizzerebbe il rilevato peggioramento dei saldi di bilancio. Esso, infatti, sarebbe la risultante di una sostenuta crescita della spesa, compensata solo in parte da un aumento delle entrate.

L'incidenza del prelievo tributario in rapporto al PIL tenderebbe ad accrescersi lievemente : 37.8% nel 1992, a fronte del 37.1% nel 1988 .Si verrebbe in ogni caso a determinare una diversa distribuzione del prelievo tributario a favore delle imposte dirette (nonostante i previsti correttivi alla dinamica IRPEF), a fronte di una lieve flessione del prelievo contributivo e di una sostanziale stabilita' dell'imposizione indiretta.

Sostenuta risulterebbe, invece, la dinamica della spesa, la cui incidenza sul PIL aumenta nel quinquennio di circa un punto e mezzo, in gran parte per la crescita della spesa corrente.

Lo sviluppo segnato dalla spesa corrente fra il 1988 ed il 1992 (0.9 punti) e' imputabile prevalentemente ai pagamenti per interessi (0.5 punti) e ,per il residuo ,in buona parte ai trasferimenti (alle famiglie ed alle imprese).

L'ipotizzata riduzione dei tassi d'interesse reali non impedisce, in effetti, che si venga a determinare un aumento della spesa per interessi che, per l'insieme del settore pubblico, passa dagli 88 600 miliardi del 1988 ai circa 122.000 miliardi del 1992 , cioe' dall'8.4% al 9.0% in rapporto al PIL.

La dinamica dei pagamenti in conto capitale rispecchia le ipotesi assunte circa l'avvio di specifici programmi d'investimento.

III. OBIETTIVI DI UNA MANOVRA CORRETTIVA

6. Le tendenze di finanza pubblica, in particolare l'andamento persistentemente crescente del rapporto tra debito pubblico e PIL, ma ancor più del rapporto tra debito pubblico sul mercato e PIL, aggravano le condizioni di instabilità finanziaria, che possono produrre effetti sfavorevoli sul sistema economico al manifestarsi anche di occasionali e limitati shocks esogeni. Possono, inoltre, produrre un graduale ma continuo indebolimento della struttura della domanda e dell'offerta dell'economia ponendo vincoli ad una crescita equilibrata e stabile del sistema economico; infine possono determinare un aumento del rischio di crisi dei mercati dei cambi derivanti sia da sfavorevoli andamenti nell'interscambio in quantità sia da movimenti di capitali destabilizzanti. A questo riguardo va anche tenuto presente l'effetto della futura liberalizzazione dei movimenti di capitali a breve, dei conseguenti aggiustamenti di portafoglio, degli effetti sul finanziamento del debito conseguenti alle possibili variazioni dei tassi a breve cui è ancorato gran parte dello stock.

Il risultato delle tendenze di finanza pubblica, quindi, piuttosto che una crescita equilibrata e stabile del reddito e

dell'occupazione, e' l'indebolimento delle capacita' di crescita del sistema e della sua solidita' finanziaria. Non risulta alcun aggiustamento spontaneo degli squilibri di finanza pubblica. Occorre quindi porre in atto quelle correzioni alla rotta di politica economica che siano in grado di favorire gli andamenti desiderati della finanza pubblica.

7. Occorre percio' modificare la tendenza ascendente del rapporto tra debito e PIL. Com'e' noto, i fattori che spiegano l'andamento di tale rapporto sono:

- l'andamento del fabbisogno del settore pubblico al netto degli interessi (fabbisogno primario) espresso in rapporto al PIL;
- l'andamento del costo reale del servizio del debito espresso in percentuale del PIL;
- il tasso di incremento del PIL (reale);
- e, se si considera il debito sul mercato, il finanziamento monetario del Tesoro espresso in quota di PIL.

Come e' noto, peraltro, tali fattori non sono tra loro indipendenti.

Una riduzione del fabbisogno al netto degli interessi ha un ruolo particolarmente importante non solo per il contributo che autonomamente fornisce alla riduzione della crescita del rapporto debito/PIL ma anche perche' puo' determinare variazioni

favorevoli degli altri fattori esplicativi dell'andamento del rapporto debito /PIL.

Quanto al finanziamento monetario del Tesoro, un suo accrescimento in percentuale del PIL - mentre appare sempre piu' problematico in ragione della accresciuta integrazione monetaria europea e della imminente liberalizzazione dei capitali a breve - puo' produrre effetti negativi sull'andamento dell'inflazione e sulla stabilita' del cambio.

Una politica economica che intenda correggere la tendenza del rapporto tra debito e PIL deve quindi puntare all'obiettivo di una riduzione del fabbisogno al netto degli interessi che possa anche consentire una contestuale progressiva riduzione degli interessi stessi.

Un grande volume di trasferimenti monetari al settore privato dell'economia, in forma di pagamento di interessi, finisce infatti per spostare in modo inaccettabile il confine tra ricchezza privata e ricchezza pubblica: quest'ultima e' frenata nella sua espansione dalla necessita' di contenere l'aumento del debito, mentre la prima cresce ed alimenta una spesa per consumi non coerente con l'esigenza, sociale e politica, di una vera crescita del paese.

L'obiettivo di riduzione del fabbisogno deve essere determinato in un orizzonte temporale che tenga conto dei suoi effetti sull'economia. In particolare, gli effetti restrittivi

che si possono produrre soprattutto nella fase iniziale della manovra devono essere gradualì, onde evitare brusche oscillazioni, che indeboliscano la crescita dell'economia, ed in modo che possano attivarsi quei meccanismi di autoequilibrio del sistema, sia dal lato dei consumi che degli investimenti privati, che sono compensativi di una finanza pubblica meno espansiva.

Si puo' ritenere, sulla base delle valutazioni disponibili, che una riduzione del fabbisogno al netto degli interessi di 0,7 punti (in percentuale del PIL) in ciascun anno del periodo considerato (1988-1992) sia sopportabile dal sistema economico e possa essere in ogni caso compensata, se necessario, dagli impulsi di una coerente politica monetaria.

Tale riduzione permetterebbe, nell'anno finale del periodo di tempo considerato, di conseguire un leggero avanzo del saldo complessivo del settore pubblico al netto degli interessi, e una discesa dei tassi di interesse tale da consentire la stabilizzazione del rapporto debito/PIL alla fine del periodo.

IV. LA DISCESA DEI TASSI DI INTERESSE

8. Per ottenere una stabilizzazione del rapporto debito/PIL sarebbe sufficiente un azzeramento del fabbisogno al netto degli interessi se il costo medio del debito pubblico fosse pari al tasso di crescita del PIL. Purtroppo il differenziale tra costo medio del debito e tasso di crescita del PIL e' attualmente piuttosto ampio. L'onere reale del debito e' nel nostro paese piu' alto che altrove proprio per il livello elevato del deficit e del debito, e per le aspettative di un ulteriore peggioramento.

Al fine di avviare una piu' decisa tendenza all'azzeramento di tale differenziale e' dunque necessario incidere di piu' sul saldo complessivo al netto degli interessi, portandolo in avanzo. Cio' consente una modifica delle aspettative del mercato sull'andamento dei tassi di interesse reali; ne consegue una concreta possibilita' di riduzione di tali tassi di interesse, e quindi una rilevante diminuzione del costo medio del debito pubblico. Si e' quindi ipotizzato che il tasso reale di interesse inizi a ridursi, prima gradualmente e poi, via via, in maniera piu' accentuata (al rafforzarsi della percezione del risanamento della finanza pubblica) fino a pareggiare nel 1992 il tasso di crescita reale dell'economia.

In conclusione, alla manovra pluriennale viene posto un duplice obiettivo: ridurre progressivamente, fin dal 1989, il

fabbisogno del settore pubblico al netto degli interessi, e poi portarlo in avanzo nel 1992 e indurre una sensibile, contestuale discesa del costo medio del debito pubblico, in modo che il volume complessivo del debito dal 1992 in poi non cresca piu' di quanto cresce il reddito reale.

Dalla riduzione del tasso di interesse reale consegue, contemporaneamente, un processo di attivazione della domanda di investimenti, e percio' della crescita, che contrasta gli effetti di minore espansione indotta dalla riduzione del fabbisogno primario.

Occorre aggiungere che qualora l'andamento dell'economia mondiale fosse piu' forte di quanto qui ipotizzato (ad esempio, con tassi di crescita del commercio mondiale intorno al 6%) questi effetti verrebbero rafforzati: la produzione privata, non contrastata nella sua espansione dal livello dei tassi di interesse, potrebbe crescere; il PIL avrebbe un andamento piu' sostenuto, e il miglioramento della finanza pubblica consentirebbe di raggiungere piu' velocemente l'obiettivo del risanamento. Per converso, una crescita meno positiva dell'economia mondiale, mercati finanziari internazionali in tensione, contrasterebbero con la realizzazione delle ipotesi qui illustrate.

Nel formulare l'ipotesi di discesa dei tassi di interesse non si ignora certo che l'avvio della liberalizzazione dei

movimenti dei capitali a breve potrebbe avere ripercussioni negative sui nostri tassi con riflessi che investirebbero il costo complessivo del debito pubblico. Tali riflessi potranno, tuttavia, essere evitati se il piano avra' gia' cominciato ad operare con efficacia e se avra' fatto concreti passi avanti l'ulteriore coordinamento delle politiche monetarie dei Paesi europei in vista della costituzione di una Banca Centrale Europea, secondo un indirizzo che l'Italia ha perseguito incontrando, da ultimo, i necessari consensi degli altri Governi.

V. IL QUADRO PROGRAMMATICO: INDIRIZZI IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE

9. Il raggiungimento, alla fine del periodo considerato, di un leggero avanzo del saldo complessivo del settore pubblico al netto degli interessi, accompagnato dalla stabilizzazione del debito sul PIL, richiede un'azione di contenimento pari, in media annua, allo 0.7% del PIL rispetto al livello raggiunto nel 1987.

L'intervento complessivo risulterebbe pari a poco più di 49.000 miliardi nell'anno terminale.

Si tratta, come è evidente, di una manovra di portata rilevante, la cui individuazione ed articolazione presenta notevoli difficoltà.

In primo luogo, le sorti, e lo stesso avvio, della manovra dipenderanno in larga parte da una riforma delle procedure di bilancio tale che consenta un raccordo preciso tra le decisioni di programma e le decisioni di attuazione che, nel bilancio e nella legge finanziaria, verranno prese. Sono indispensabili, in particolare, l'introduzione di norme limitative dell'uso della legge finanziaria come legge di accrescimento delle spese, il ricorso a norme di tempestiva segnalazione e correzione delle maggiori spese o maggiori disavanzi derivanti da interventi

amministrativi o giurisdizionali, e una seria e precisa attuazione delle norme di razionalizzazione delle iniziative di spesa. Ci sono poi ulteriori condizioni, attinenti a riforme settoriali e modifiche istituzionali, la cui tempestiva realizzazione e' parimenti importante.

10. Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato si sono individuate - sulla base di criteri di fattibilita' e di opportunita' - i seguenti "indirizzi" :

- un aumento della pressione fiscale dell'1.8% rispetto al tendenziale , nell'intero periodo 88-92 , attraverso interventi sia sul gettito delle imposte dirette (0.7% di PIL), sia su quello delle indirette (1.1%);

- un contenimento della crescita della spesa corrente, al netto degli interessi, il cui peso al PIL deve scendere al 38.2%, con una riduzione dell'1.5% rispetto al tendenziale;

- una riduzione dei tassi d'interesse, e percio' del servizio del debito, consentita, in armonia con l'andamento dei tassi internazionali, dalla stabilita' del cambio e dalla progressiva riduzione del disavanzo primario.

Gli indirizzi delineati rispondono a due criteri fondamentali:

- il perseguimento di una maggiore equita' distributiva, in particolare sul versante fiscale e dei trasferimenti a sostegno dei redditi;

- il miglioramento dell'efficienza nella prestazione dei servizi pubblici.

11. Il progettato aumento di pressione fiscale discende per un verso da un recupero di base imponibile e per altro verso da interventi sul sistema fiscale che consentano una migliore distribuzione del prelievo fra imposte dirette ed imposte indirette.

Rispetto all'evoluzione tendenziale, restano confermati l'intervento di riforma dell'IRPEF (1989) e le correzioni al drenaggio fiscale per il triennio successivo. Un tale indirizzo rappresenta il primo indispensabile tassello di un programma di riequilibrio del carico fiscale.

Sia il gettito IRPEF, sia quello ILOR e IRPEG, dovrebbero peraltro risentire positivamente dell'allargamento della base imponibile a seguito di una più puntuale definizione dei criteri di determinazione del reddito, di una limitazione di norme agevolatrici e di un rinnovato impegno nella lotta all'evasione.

Misure di questo tipo consentono una più sostenuta dinamica del gettito delle imposte dirette, rispetto all'andamento implicito nelle tendenze (dal 14.0% al 14.7% del PIL, alla fine del quinquennio).

L'accelerazione programmata sul versante delle imposte indirette (12.1% del PIL a fine 1992, rispetto all'11.0%

dell'evoluzione tendenziale) risulta aggiuntiva rispetto alle ipotesi (gia' incorporate nel quadro tendenziale) di un adeguamento annuale delle accise al tasso d'inflazione e di finanziamento con imposte indirette degli sgravi IRPEF del 1989.

Il maggior prelievo e' imputabile essenzialmente all'IVA e riflette sia un recupero di base imponibile sia un intervento sulla struttura delle aliquote, in sintonia con le scadenze che attendono il nostro paese nei confronti della comunita' europea. Al riguardo occorrera' valutare attentamente la scelta delle nuove aliquote nell'ambito delle forcelle individuate in sede CEE; fin d'ora, tuttavia, appare esclusa la possibilita' di collocarsi ai livelli piu' bassi e si impone la definizione di un graduale percorso di avvicinamento. Nel quadro programmatico non vengono incluse, invece, innovazioni delle accise coerenti con il noto progetto comunitario, poiche' tale progetto, anche su richiesta italiana, e' ora in fase di approfondimento.

Nel contesto di un aumento della pressione tributaria dovra' rientrare anche la restituzione di autonomia impositiva agli enti locali, soprattutto nei confronti di tributi di cui a livello locale e' maggiore la capacita' di accertamento e di incasso; cio' anche in relazione all'esigenza di giustificare l'offerta di servizi aggiuntivi.

Gli indirizzi in materia tributaria, d'anzì delineati, non possono prescindere dal considerare che la ristrutturazione

dell'Amministrazione finanziaria e' un passo obbligato per poter procedere a sostanziali modifiche del sistema fiscale; cio' che e' nei disegni di Governo, anche per poter rispondere a giuste istanze sociali.

12. Interventi di non minore rilievo riguardano, come si e' anticipato, la spesa.

La manovra di contenimento delle tendenze deve tradursi in primo luogo in un grande impegno di razionalizzazione della spesa stessa, in vista di una maggiore efficienza e di una piu' accentuata attenzione verso gli aspetti distributivi dell'azione dell'operatore pubblico. Tali obiettivi sono infatti un tutt'uno con l'esigenza di riportare sotto controllo la dinamica di determinate categorie di pagamenti.

Al riguardo va tenuto presente che il "settore pubblico", cui ci si riferisce in questo documento, e rispetto al quale si definiscono andamenti ed obiettivi, e' l'aggregato piu' ampio di finanza pubblica: esso include infatti, oltre all'intera Pubblica Amministrazione, anche le Aziende Autonome, le Aziende Municipalizzate e le partite finanziarie. Questo consente innanzitutto di stabilire regole di comportamento che valgono per tutti i soggetti in esso compresi: una politica delle retribuzioni e dell'occupazione che risponda a indirizzi e criteri nel loro insieme coerenti; una politica degli acquisti di

beni e servizi basata sulla verifica dei fabbisogni effettivi, tale da eliminare duplicazioni e sprechi e da rispondere, ove possibile, a standard oggettivi di accertata efficienza.

In secondo luogo, questo quadro consente di dare migliore evidenza alle principali politiche settoriali, poiché sono in essi visti nella loro totalità i flussi che escono dal settore pubblico e vanno verso le imprese, le famiglie, gli altri soggetti. La razionalizzazione del sistema dei trasferimenti, che trova i suoi snodi essenziali nella riforma del sistema pensionistico e nella riconsiderazione dei contributi alle imprese, viene così scissa dal problema dei trasferimenti interni al sistema pubblico. Per questi ultimi, dunque, razionalizzare significa risolvere il problema della maggiore efficienza del sistema stesso.

Gli indirizzi d'intervento coinvolgono sostanzialmente: la spesa per il personale, gli acquisti di beni e servizi e i trasferimenti alle famiglie ed alle imprese. Ne sono interessati tutti i settori e, in particolare, la sanità, la previdenza e la finanza locale.

La spesa per il personale dovrà evolversi con una dinamica inferiore a quella del PIL. Rispetto al quadro tendenziale si determina un contenimento pari, nell'anno terminale (1992), a 0.4 punti del PIL.

Questo risultato e' la conseguenza di una crescita delle retribuzioni unitarie nel settore pubblico ad un tasso uguale a quello delle retribuzioni private. Supponendo infatti che l'intervento di riforma dell'IRPEF e il recupero del drenaggio fiscale abbiano come contropartita gli stessi andamenti salariali del settore privato nel passato triennio, viene ipotizzata, come regola generale, un aumento reale dell'1% di tutti i redditi (nell'ipotesi di un aumento della produttivita' del settore privato di poco inferiore al 2%). Non e' desiderabile che si affermi la tendenza ad un incremento dei salari pubblici in misura superiore a quella dei salari privati :ne deriverebbero tensioni, comportamenti emulativi, e una distribuzione iniqua e non ottimale delle risorse occupate.

Contemporaneamente, si fa l'ipotesi che l'occupazione pubblica continui a crescere ad un tasso dello 0.5% l'anno, con una ben oculata distribuzione settoriale e coordinata ai processi di mobilita'.

Rispetto all'andamento tendenziale, i pagamenti per acquisti di beni e servizi dovranno crescere segnando una riduzione della loro incidenza al PIL.

A tale risultato dovranno concorrere forme di controllo e compartecipazione alla spesa sanitaria, limitazioni alle spese promozionali e di rappresentanza di tutti gli enti pubblici e un maggiore autocontrollo da realizzare con idonee procedure

sull'efficienza della spesa pubblica in tutte le Amministrazioni.

Il contenimento delle spese di trasferimento risulta in larga parte affidato alla razionalizzazione della spesa previdenziale (che nel conto del settore statale compare in gran parte come trasferimento ad enti pubblici e in quello del settore pubblico come trasferimento alle famiglie), all'eliminazione delle inefficienze distributive nei trasferimenti alle famiglie, alla revisione dei trasferimenti alle imprese in relazione alla loro rispondenza agli obiettivi di politica economica. Cio' che piu' serve e' assicurare al sistema produttivo il supporto di una pubblica amministrazione efficiente.

Per quanto concerne infine gli investimenti, si ritiene di mantenere invariato il loro tasso di crescita, che risulta uguale a quello del reddito nominale, come e' giusto che sia in un orizzonte di medio periodo. Un parziale finanziamento delle spese di investimento in opere pubbliche puo' essere trovato in operazioni di progressiva ed oculata smobilitazione dei beni di proprieta' pubblica nazionali e locali. Anche per quei trasferimenti che sono classificati come "partite finanziarie", si deve proseguire con decisione verso una loro sensibile riduzione in rapporto al PIL.

Gli indirizzi qui enunciati trovano una prima, parziale, specificazione negli allegati al presente

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

documento,relativi ad alcuni dei settori di maggiore rilievo sui quali il Governo sta mettendo a punto le sue iniziative in conformita' al programma votato dalle Camere.

PAGINA BIANCA

T A V O L E

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE

- Tavola 1 - Conto consolidato del settore pubblico: principali indicatori del quadro tendenziale.
- Tavola 2 - Conto consolidato del settore pubblico: principali indicatori del quadro programmatico.
- Tavola 3 - Conto consolidato di cassa del settore pubblico: quadro tendenziale 1987-1992
- Tavola 4 - Conto consolidato di cassa del settore pubblico: quadro tendenziale 1987-1992 (in % del PIL)
- Tavola 5 - Conto consolidato di cassa del settore pubblico: quadro programmatico 1987-1992
- Tavola 6 - Conto consolidato di cassa del settore pubblico: quadro programmatico 1987-1992 (in % del PIL)
- Tavola 7 - Conto consolidato del settore statale: principali indicatori del quadro tendenziale
- Tavola 8 - Conto consolidato del settore statale: principali indicatori del quadro programmatico
- Tavola 9 - Conto consolidato di cassa del settore statale: quadro tendenziale 1987-1992
- Tavola 10 - Conto consolidato di cassa del settore statale: quadro tendenziale 1987-1992 (in % del PIL)
- Tavola 11 - Conto consolidato di cassa del settore statale: quadro programmatico 1987-1992
- Tavola 12 - Conto consolidato di cassa del settore statale: quadro programmatico 1987-1992 (in % del PIL)

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE PUBBLICO
Principali indicatori del quadro tendenziale

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
1. Entrate correnti	402400	442350	475450	507800	541700	578850	40.95	41.97	42.00	42.07	42.29	42.59
2. Spese correnti al netto degli interessi	384000	415300	443250	474600	505700	539850	39.08	39.41	39.16	39.32	39.48	39.72
3. Saldo corrente al netto degli interessi (1-2)	18400	27050	32200	33200	35000	39000	1.87	2.57	2.84	2.75	2.81	2.87
4. Entrate in c/capitale	9850	10700	11300	12000	12800	13600	1.00	1.02	1.00	0.99	1.00	1.00
5. Spese in c/capitale	59250	64700	59900	75650	81350	87030	6.03	6.14	6.17	6.27	6.35	6.40
6. Saldo in c/capitale (4-5)	-49400	-54000	-58600	-63650	-68550	-73430	-5.03	-5.12	-5.18	-5.27	-5.35	-5.40
7. Disavanzo al netto degli interessi (3+6)	31000	26950	26400	30450	32550	34430	3.15	2.56	2.33	2.52	2.54	2.53
8. Saldo partite finanziarie	-3100	-6850	-8050	-7350	-8150	-8900	-0.32	-0.65	-0.71	-0.65	-0.64	-0.62
9. Interessi	79700	83600	97350	103050	111000	121750	8.11	8.41	8.50	8.54	8.67	8.95
10. Fabbisogno al netto degli interessi (7+8)	34100	33800	34450	38300	40700	43330	3.47	3.21	3.04	3.17	3.18	3.19
11. Fabbisogno (9+10)	113800	122400	131800	141350	151700	165080	11.58	11.61	11.64	11.71	11.64	12.15
12. Debito pubblico	908245	1032481	1166258	1309728	1463703	1631259	92.4	98.0	103.0	108.5	114.3	120.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2

CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE PUBBLICO
Principali indicatori del quadro programmatico

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
1. Entrate correnti	402400	446550	481500	522200	551650	593200	40.95	42.27	42.54	43.25	43.22	44.35
2. Scese correnti al netto degli interessi	384000	412150	438100	466400	492200	515300	35.08	39.11	38.70	38.54	38.43	37.21
3. Saldo corrente al netto degli interessi (1-2)	18400	34400	43400	55800	59450	62900	1.87	3.25	3.83	4.62	5.40	5.17
4. Entrate in c/capitale	9850	10700	11500	12600	14550	17000	1.30	1.62	1.62	1.64	1.14	1.23
5. Spese in c/capitale	59250	64700	69300	75550	81350	87030	5.03	6.14	6.17	6.27	6.35	6.40
6. Galdo in c/capitale (4-5)	-49400	-54000	-53400	-53050	-66800	-70030	-5.03	-5.13	-5.15	-5.22	-5.22	-5.15
7. Disavanzo al netto degli interessi (3+6)	31000	19600	15000	7250	-2650	-13870	3.15	1.85	1.33	0.60	-0.21	-1.02
8. Saldo partite finanziarie	-3100	-6350	-7600	-7650	-7550	-7300	-0.32	-0.65	-0.57	-0.22	-0.50	-0.23
9. Interessi	79700	88000	93200	93100	90800	89000	8.11	8.32	8.23	7.71	7.09	6.55
10. Fabbisogno al netto degli interessi (7+8)	34100	26450	22600	14900	5000	-5970	3.47	2.51	2.00	1.22	0.35	-0.44
11. Fabbisogno (9+10)	113800	114450	115300	108000	95800	83030	11.58	10.35	10.23	8.55	7.43	5.11
12. Debito pubblico	909040	1026300	1145178	1256614	1356184	1443282	92.5	97.4	101.2	104.1	105.9	105.3 (*)

(*) A partire dal 1993 il rapporto debito/PIL inizia a ridursi.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 3

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO
QUADRO TENDENZIALE 1987-1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
A. Incassi correnti												
Imposte dirette nette	127600	139100	148950	161300	174900	189750	13.1	9.0	7.1	8.3	8.4	8.5
Imposte indirette nette	102200	113400	125200	133100	140850	149400	13.5	11.0	10.4	6.3	5.8	6.1
Contributi sociali	118700	130250	138000	146550	155350	165150	7.7	9.7	6.0	6.2	6.0	6.3
Risorse proprie CEE	7750	7950	8500	9000	9000	9000	10.7	2.6	6.9	5.9	0.0	0.0
Vendita beni e servizi	30900	33750	36550	39000	41800	44600	13.0	9.2	8.3	6.7	7.2	6.7
Redditi da capitale	5500	5750	6200	6450	6650	6750	-11.3	4.5	7.8	4.0	3.1	1.5
Trasferimenti correnti	3150	4400	4500	4900	5300	5750	50.0	39.7	2.3	8.9	3.2	8.5
-da famiglie	1000	1100	1150	1300	1400	1500	5.3	10.0	4.5	13.0	7.7	7.1
-da imprese	950	1100	1150	1150	1250	1500	5.6	15.8	4.5	0.0	8.7	20.0
-da estero	1200	2200	2200	2450	2550	2750	350.0	83.3	0.0	11.4	8.2	3.8
Altri incassi correnti	6600	7750	7550	7500	7850	8450	-39.4	17.4	-2.6	-0.7	4.7	7.6
Totale	402400	442350	475450	507800	541700	578850	9.7	9.9	7.5	6.8	7.2	7.1
B. Incassi in conto capitale												
Trasferimenti in c/capitale	1650	1800	1950	2100	2300	2400	12.8	5.1	8.3	7.7	9.5	4.3
-da famiglie	1300	1400	1550	1700	1850	1900	8.3	7.7	10.7	9.7	8.8	2.7
-da imprese	350	400	400	400	450	500	33.1	14.3	0.0	0.0	12.5	11.1
Ammortamenti	7100	7700	8100	8450	8950	9500	12.8	8.5	5.2	4.3	5.9	6.1
Altri incassi di capitale	1100	1200	1250	1450	1550	1700	26.1	9.1	4.2	16.0	6.9	9.7
Totale	9850	10700	11300	12000	12800	13600	14.1	8.6	5.6	6.2	7.0	6.1
C. Incassi per operazioni finanziarie												
Riscossione di crediti												
-da enti pubblici												
-da altri soggetti	1100	1400	700	800	850	900	-26.4	27.3	-50.0	14.3	6.3	5.9
Altre partite finanziarie	4700	0	600	700	850	900	9.3	-	-	16.7	21.4	5.9
Totale	5800	1400	1300	1500	1700	1800	0.1	-75.9	-7.1	13.4	13.3	5.9
D. Totale incassi (A+B+C)												
	418050	454450	488050	521300	556200	594250	9.7	8.7	7.4	6.8	6.7	6.8

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE Tavola 3

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO
QUADRO TENDENZIALE 1987-1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
E. Pagamenti correnti												
Personale	139250	149700	160600	171350	181800	192850	12.2	7.5	7.3	6.7	6.1	5.1
Acquisti beni e servizi	75450	80950	86550	92450	98550	105350	12.9	7.3	6.9	5.8	6.5	6.9
Trasferimenti correnti	154300	169250	180050	192750	206150	220850	8.8	9.7	6.4	7.1	7.0	7.1
- a famiglie	130750	143800	152900	163600	174300	186050	7.1	10.0	6.3	7.0	6.5	6.7
- a imprese	12150	13000	13750	14850	16500	18150	33.5	7.0	5.8	8.0	11.1	10.0
- a estero	3700	4300	4600	5000	5300	5700	-30.0	15.2	7.0	8.7	6.0	7.3
- a enti pubblici	7700	8150	8800	9300	10050	10950	44.4	5.8	3.0	5.7	8.1	9.0
Interessi (netto retroless.)	79700	88600	97350	103050	111000	121750	3.2	11.2	9.9	5.9	7.7	9.7
Ammortamenti	7100	7700	8100	8450	8950	9500	12.8	8.5	5.2	4.3	5.9	5.1
Altri pagamenti correnti	7900	7700	7950	9600	10250	11300	1.3	-2.5	3.2	20.8	6.3	10.2
Totale	463700	503900	540600	577650	616700	661600	9.4	8.7	7.3	6.9	6.6	7.3
F. Pagamenti in conto capitale												
Costituz. capitali fissi	35350	39600	43000	46900	51200	54500	11.1	12.0	8.6	9.1	9.2	6.4
Trasferimenti in c/capitale	23200	24050	25600	27400	28850	30880	1.1	3.7	6.4	7.0	5.3	7.0
- a famiglie	2300	2560	2800	3000	2650	3050	12.9	15.7	5.3	7.1	-11.7	15.1
- a imprese	14250	14850	16000	17000	17650	19550	0.5	4.2	7.7	6.3	3.8	10.8
- a estero	400	500	550	500	650	680	23.5	25.0	10.0	9.1	8.3	4.6
- a enti pubblici	6250	6040	6250	6800	7300	7600	-2.5	-3.4	3.5	8.8	16.2	-3.5
Altri pagamenti capitale	700	1050	1300	1350	1300	1650	-18.5	50.0	23.8	3.8	-3.7	25.8
Totale	59250	64700	69900	75650	81350	87030	6.5	9.2	8.0	8.2	7.5	7.0
G. Pagam. operaz. finanziarie												
Partecipaz. mutui												
- a imprese pubbliche	250	750	1500	1600	1600	1600	-86.4	200.0	113.3	0.0	0.0	0.0
- a istituz. finanz.	2650	2200	2200	2100	2250	2650	-4.5	-17.0	0.0	-4.5	7.1	17.8
- a enti pubbl.	400											
- a altri soggetti	5600	5300	5850	5650	6000	6450	-21.7	-5.4	4.7	1.8	6.2	7.5
Totale	8900	8250	9350	9350	9850	10700	-25.5	-7.3	13.3	0.0	5.3	8.5
H. Totale pagamenti (E+F+G)	531850	576850	619850	662650	707900	759330	8.2	8.5	7.5	6.9	6.9	7.3
Saldo operaz. correnti (A-E)	-61300	-61550	-65150	-69850	-75000	-82750	6.9	0.4	5.8	7.2	7.4	10.3
Fabbisogno (H-D)	113800	122400	131800	141350	151700	165080	3.0	7.6	7.7	7.2	7.3	8.8
Fabbisogno al netto interessi	34100	33800	34450	33300	40700	43330	2.5	-0.9	1.9	11.2	6.3	6.5

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEQUE Tavola 4	CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO QUADRO TENDENZIALE 1987-1992 (IN PERCENTUALE DEL PIL)					
	87	88	89	90	91	92
E. Pagamenti correnti						
Personale	14.17	14.20	14.19	14.20	14.19	14.19
Acquisti beni e servizi	7.63	7.58	7.65	7.66	7.69	7.75
Trasferimenti correnti	15.70	15.06	15.91	15.97	16.10	16.25
- a famiglie	13.31	13.64	13.51	13.55	13.61	13.69
- a imprese	1.24	1.23	1.21	1.23	1.29	1.34
- a estero	0.38	0.41	0.41	0.41	0.41	0.42
- a enti pubblici	0.78	0.77	0.78	0.77	0.78	0.81
Interessi (netto retrocess.)	3.11	3.41	3.50	3.54	3.67	3.96
Ammortamenti	0.72	0.73	0.73	0.70	0.70	0.70
Altri pagamenti correnti	0.60	0.73	0.70	0.90	0.80	0.83
Totale	47.19	47.61	47.75	47.86	48.15	48.68
F. Pagamenti in conto capitale						
Costituz. capitali fissi	3.60	3.76	3.80	3.89	4.00	4.01
Trasferimenti in c/capitale	2.36	2.23	2.26	2.27	2.25	2.27
- a famiglie	0.23	0.25	0.25	0.25	0.21	0.22
- a imprese	1.45	1.41	1.41	1.41	1.38	1.44
- a estero	0.04	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05
- a enti pubblici	0.64	0.57	0.55	0.56	0.62	0.55
Altri pagamenti capitale	0.07	0.10	0.11	0.11	0.10	0.12
Totale	6.03	6.14	6.17	6.27	6.35	6.40
G. Pagam. operaz. finanziarie						
Partecipaz. mutui						
- a imprese pubbliche	0.03	0.07	0.14	0.13	0.12	0.12
- a istituz. finanz.	0.27	0.21	0.19	0.17	0.18	0.19
- a enti pubbl.	0.04	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
- a altri soggetti	0.57	0.50	0.45	0.47	0.47	0.47
Totale	0.91	0.78	0.83	0.77	0.77	0.79
H. Totale pagamenti (E+F+G)	54.13	54.73	54.75	54.90	55.27	55.87
Saldo operaz. correnti (A-E)	-6.24	-5.84	-5.76	-5.79	-5.86	-6.09
Fabbisogno (H-D)	11.58	11.61	11.64	11.71	11.84	12.15
Fabbisogno al netto interessi	3.47	3.21	3.04	3.17	3.10	3.19

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 5

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO
QUADRO PROGRAMMATICO 1987-1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
A. Incassi correnti												
Imposte dirette nette	127600	141150	152950	158150	183650	199200	13.1	10.6	8.3	10.0	9.2	8.5
Imposte indirette nette	102200	115550	127350	140650	152050	164300	13.5	13.1	10.2	10.4	8.1	8.1
Contributi sociali	118700	130250	138000	146550	155350	165150	7.7	9.7	6.0	6.2	5.0	5.3
Risorse proprie CEE	7750	7950	8500	9000	9000	9000	10.7	2.6	6.9	5.3	0.0	0.0
Vendita beni e servizi	30900	33750	36550	39000	41800	44600	13.0	9.2	8.3	6.7	7.2	6.7
Redditi da capitale	5500	5750	6200	6450	6650	6750	-11.3	4.5	7.8	4.0	3.1	1.3
Trasferimenti correnti	3150	4400	4500	4900	5300	5750	50.0	39.7	2.3	8.9	8.2	8.5
-da famiglie	1000	1100	1150	1300	1400	1500	5.3	10.0	4.5	13.0	7.7	7.1
-da imprese	950	1100	1150	1150	1250	1500	5.6	15.8	4.5	0.0	6.7	20.0
-da astero	1200	2200	2200	2450	2650	2750	380.0	83.3	0.0	11.4	8.2	3.3
Altri incassi correnti	6500	7750	7550	7500	7850	8450	-39.4	17.4	-2.6	-0.7	4.7	7.6
Totale	402400	446550	481500	522200	561650	603200	9.7	11.0	7.8	8.5	7.2	7.1
B. Incassi in conto capitale												
Trasferimenti in c/capitale	1650	1800	1950	2100	2300	2400	12.8	9.1	8.3	7.7	9.5	4.3
-da famiglie	1300	1400	1550	1700	1850	1900	3.3	7.7	10.7	9.7	3.3	2.7
-da imprese	350	400	400	400	450	500	33.1	14.3	0.0	0.0	12.5	11.1
Ammortamenti	7100	7700	8100	8450	8950	9500	12.8	8.5	5.2	4.3	5.3	3.1
Altri incassi di capitale	1100	1200	1450	2050	3300	5100	26.1	9.1	20.8	41.4	21.0	54.5
Totale	9850	10700	11500	12500	14550	17000	14.1	8.5	7.5	5.6	7.0	5.1
C. Incassi per operazioni												
Finanziarie												
Riscossione di crediti												
-da enti pubblici												
-da altri soggetti	1100	1400	700	600	850	900	-26.4	27.3	-50.0	14.3	6.3	5.9
Altre partite finanziarie	4700	0	600	700	850	900	9.3	-	-	15.7	21.4	5.9
Totale	5800	1400	1300	1500	1700	1800	0.1	-75.9	-7.1	15.4	13.3	5.9
D. Totale incassi (A+B+C)	418050	458650	494300	536300	577900	622000	9.7	9.7	7.8	8.5	7.8	7.5

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE Tavola 5

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO
QUADRO PROGRAMMATICO 1987-1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
E. Pagamenti correnti												
Personale	133250	149700	159500	169000	178000	187450	12.2	7.5	6.5	6.0	5.3	5.3
Acquisti beni e servizi	75450	80950	85400	90550	96050	101200	12.9	7.3	5.5	6.0	6.1	5.4
Trasferimenti correnti	154300	166100	177150	188200	198950	209850	8.8	7.6	6.7	6.6	5.4	5.5
- a famiglie	130750	140650	150450	160550	169000	177950	7.1	7.5	7.0	6.7	5.3	5.3
- a imprese	12150	13000	13900	14850	15750	16850	33.5	7.0	6.9	6.8	6.1	7.0
- a estero	3700	4300	4300	4600	4850	5150	-30.0	15.2	0.0	7.0	5.4	6.2
- a enti pubblici	7700	8150	8500	8800	9350	9900	44.4	5.8	4.3	3.5	6.3	5.9
Interessi (netto retrocess.)	79700	83000	83200	83100	80800	89000	3.2	10.4	5.9	-0.1	-2.5	-2.0
Ammortamenti	7100	7700	8100	8450	8950	9500	12.8	8.5	5.2	4.3	5.9	6.1
Altri pagamenti correnti	7900	7700	7950	9600	10250	11300	1.3	-2.5	3.2	20.8	6.8	10.2
Totale	463700	500150	531300	553500	583000	606300	9.4	7.9	6.2	5.3	4.2	4.3
F. Pagamenti in conto capitale												
Costituz. capitali fissi	35350	39600	43000	46500	51200	54500	11.1	12.0	8.6	9.1	9.2	6.4
Trasferimenti in c/capitale	23200	24050	25600	27400	28850	30880	1.1	3.7	6.4	7.0	5.3	7.0
- a famiglie	2300	2660	2800	3000	2650	3050	12.9	15.7	5.3	7.1	-11.7	15.1
- a imprese	14250	14850	15900	17000	17650	19550	0.6	4.2	7.7	6.3	3.8	10.8
- a estero	400	500	550	600	650	680	23.5	25.0	10.0	9.1	8.3	4.6
- a enti pubblici	6250	6040	6250	5800	7900	7600	-2.6	-3.4	3.5	8.8	16.2	-3.8
Altri pagamenti capitale	700	1050	1300	1350	1300	1650	-18.5	50.0	23.8	3.8	-3.7	26.9
Totale	59250	64700	69900	76650	81350	87030	6.5	9.2	8.0	6.2	7.5	7.0
G. Pagam. operaz. finanziarie												
Partecipaz. mutui												
- a imprese pubbliche	250	750	1600	1600	1600	1600	-86.4	200.0	113.3	0.0	0.0	0.0
- a istituz. finanz.	2650	2200	2200	2100	2250	2650	-4.5	-17.0	0.0	-4.5	7.1	17.3
- a enti pubbl.	400						-	-	-	-	-	-
- a altri soggetti	5600	5300	5100	5450	5500	5450	-21.7	-5.4	-3.8	6.9	0.9	-0.5
Totale	6300	6250	6900	7150	7350	7700	-25.6	-7.3	7.9	2.8	2.2	3.7
H. Totale pagamenti (E+F+G)	531350	573100	600200	644300	673700	705030	8.2	7.8	6.5	5.6	4.6	4.7
Saldo operaz. correnti (A-E)	-61300	-53500	-43900	-37300	-21350	-5100	6.9	-12.6	-7.1	-25.1	-42.8	-76.1
Fabbisogno (H-D)	113800	114450	115200	108000	95800	83030	3.0	0.6	1.2	-6.7	-11.3	-13.3
Fabbisogno al netto interessi	34100	26450	22600	14900	5000	-5970	2.5	-22.4	-14.6	-34.1	-66.4	-23.4

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 6
 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO
 QUADRO PROGRAMMATICO 1987-1992
 (IN PERCENTUALE DEL P.I.)

	87	88	89	90	91	92
A. Incassi correnti						
Imposte dirette nette	12.99	13.39	13.50	13.93	14.34	14.56
Imposte indirette nette	10.40	10.56	11.25	11.65	11.67	12.09
Contributi sociali	12.08	12.36	12.19	12.14	12.13	12.15
Risorse proprie CEE	0.79	0.75	0.75	0.75	0.70	0.66
Vendita beni e servizi	3.14	3.20	3.23	3.23	3.26	3.28
Redditi da capitale	0.56	0.55	0.55	0.53	0.52	0.50
Trasferimenti correnti	0.32	0.42	0.40	0.41	0.41	0.42
-da famiglie	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11
-da imprese	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.11
-da estero	0.12	0.21	0.19	0.20	0.21	0.20
Altri incassi correnti	0.57	0.74	0.67	0.62	0.61	0.62
Totale	40.95	42.37	42.54	43.25	43.85	44.39
B. Incassi in conto capitale						
Trasferimenti in c/capitale	0.17	0.17	0.17	0.17	0.18	0.18
-da famiglie	0.13	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14
-da imprese	0.04	0.04	0.04	0.03	0.04	0.04
Ammortamenti	0.72	0.73	0.72	0.70	0.70	0.70
Altri incassi di capitale	0.11	0.11	0.13	0.17	0.26	0.38
Totale	1.00	1.02	1.02	1.04	1.14	1.25
C. Incassi per operazioni						
Finanziarie						
Riscossione di crediti						
-da enti pubblici						
-da altri soggetti	0.11	0.13	0.06	0.07	0.07	0.07
Altre partite finanziarie	0.48	0.00	0.05	0.06	0.07	0.07
Totale	0.59	0.13	0.11	0.12	0.13	0.13
D. Totale incassi (A+B+C)	42.55	43.52	43.67	44.43	45.12	45.77

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE Tavola 6		CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO QUADRO PROGRAMMATICO 1987-1992 (IN PERCENTUALE DEL PIL)					
		87	88	89	90	91	92
E. Pagamenti correnti							
Personale		14.17	14.30	14.09	14.00	13.90	13.79
Acquisti beni e servizi		7.63	7.68	7.54	7.50	7.50	7.45
Trasferimenti correnti		15.70	15.76	15.65	15.64	15.53	15.44
- a famiglie		13.31	13.35	13.29	13.30	13.19	13.09
- a imprese		1.24	1.23	1.23	1.23	1.22	1.24
- a estero		0.38	0.41	0.38	0.38	0.38	0.39
- a enti pubblici		0.78	0.77	0.75	0.73	0.73	0.73
Interessi (netto retrocess.)		8.11	8.35	8.23	7.71	7.09	6.55
Ammortamenti		0.72	0.73	0.72	0.70	0.70	0.70
Altri pagamenti correnti		0.30	0.73	0.70	0.80	0.80	0.83
Totale		47.19	47.46	46.93	46.35	45.52	44.76
F. Pagamenti in conto capitale							
Costituz. capitali fissi		3.60	3.76	3.80	3.89	4.00	4.01
Trasferimenti in c/capitale		2.36	2.38	2.36	2.27	2.25	2.27
- a famiglie		0.23	0.25	0.25	0.25	0.21	0.22
- a imprese		1.45	1.41	1.41	1.41	1.38	1.44
- a estero		0.04	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05
- a enti pubblici		0.64	0.57	0.55	0.56	0.62	0.55
Altri pagamenti capitale		0.07	0.10	0.11	0.11	0.10	0.12
Totale		6.03	6.14	6.17	6.27	6.35	6.40
G. Pagam. operaz. finanziarie							
Partecipaz. mutui							
- a imprese pubbliche		0.03	0.07	0.14	0.13	0.12	0.12
- a istituz. finanz.		0.27	0.21	0.19	0.17	0.18	0.19
- a enti pubbl.		0.04	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
- a altri soggetti		0.57	0.50	0.45	0.45	0.43	0.40
Totale		0.91	0.78	0.79	0.76	0.73	0.71
H. Totale pagamenti (E+F+G)		54.13	54.38	53.90	53.38	52.60	51.88
Saldo operaz. correnti (A-E)		-5.34	-5.09	-4.40	-3.09	-1.67	-0.38
Fabbisogno (H-D)		11.58	10.86	10.23	8.95	7.48	6.11
Fabbisogno al netto interessi		3.47	3.51	3.00	1.33	0.39	-0.44

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA n. 7

CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE STATALE
Principali indicatori del quadro tendenziale

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
Entrate correnti	296.573	327.300	354.750	380.150	-405.400	435.917	30,18	31,05	31,34	31,50	31,75	32,04
Spese correnti al netto degli interessi	293.173	315.300	333.900	358.900	385.850	415.200	29,84	29,92	29,50	29,73	30,20	30,55
Saldo corrente al netto degli interessi (1 - 2)	3.400	12.000	20.850	21.250	19.550	20.717	0,34	1,14	1,84	1,77	1,55	1,49
Entrate in c/capitale	7.822	8.400	8.700	9.100	9.550	10.100	0,80	0,80	0,77	0,75	0,75	0,74
Spese in c/capitale	42.449	42.300	45.150	52.850	55.150	60.800	4,32	4,01	4,07	4,38	4,31	4,47
Saldo in c/capitale (4 - 5)	-34.627	-33.900	-37.450	-43.750	-45.600	-50.700	-3,52	-3,21	-3,30	-3,63	-3,56	-3,73
Disavanzo al netto degli interessi (3 + 6)	-31.227	-21.900	-16.600	-22.900	-26.050	-30.400	-3,18	-2,07	-1,46	-1,85	2,01	2,24
Saldo partite finanziarie	-6.070	-14.300	-19.700	-17.800	-16.450	-14.600	-6,18	-13,57	-17,40	-14,75	-12,84	-10,74
Interessi netti	76.252	85.800	95.000	100.900	109.150	120.080	7,76	8,14	8,39	8,35	8,53	8,83
0. Fabbisogno al netto degli interessi (7 + 8)	37.257	35.200	35.300	40.300	42.900	45.000	3,80	3,43	3,21	3,34	3,32	3,32
11. Fabbisogno (9 + 10)	113.959	122.000	131.300	141.200	151.650	165.080	11,56	11,57	11,60	11,70	11,85	12,15
12. Debito del settore statale	883.491	1.028.500	1.143.200	1.288.200	1.444.150	1.614.000	89,91	95,69	101,01	105,71	112,75	118,77

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA n. 8

CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE STATALE
Principali indicatori del quadro programmatico

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
1. Entrate correnti	296.573	331.450	350.200	383.350	424.450	457.650	30,78	31,45	31,82	32,59	33,14	33,68
2. Spese correnti al netto degli interessi	293.173	312.900	327.700	348.900	371.000	391.350	29,84	29,65	28,95	28,91	28,97	28,80
3. Saldo corrente al netto degli interessi (1 - 2)	3.400	18.950	32.500	44.450	53.450	66.300	0,34	1,80	2,87	3,68	4,17	4,88
4. Entrate in c/capitale	7.822	8.400	8.900	9.700	11.300	13.480	0,80	0,80	0,78	0,80	0,88	0,98
5. Spese in c/capitale	42.449	42.300	46.150	52.880	55.150	59.900	4,32	4,01	4,08	4,38	4,31	4,41
6. Saldo in c/capitale (4 - 5)	-34.627	-33.900	-37.250	-43.180	-43.850	-46.420	-3,52	-3,21	-3,30	-3,58	-3,42	-3,42
7. Disavanzo al netto degli interessi (3 + 6)	-31.227	-14.950	-4.750	1.300	9.600	18.850	-3,18	-1,42	-0,42	0,11	0,75	1,45
8. Saldo partite finanziarie	-6.070	-14.300	-19.150	-17.600	-15.800	-14.800	-0,62	-1,36	-1,69	-1,46	-1,23	-1,07
9. Interessi netti	75.252	85.200	91.250	91.200	89.300	87.850	7,75	8,08	8,05	7,55	6,97	6,46
10. Fabbisogno al netto degli interessi (7 + 8)	37.297	29.250	23.900	16.300	6.200	-5.250	3,80	2,78	2,12	1,35	0,48	-0,39
11. Fabbisogno (9 + 10)	113.589	114.480	115.150	107.900	95.900	82.600	11,55	10,85	10,18	8,91	7,45	6,08
12. Debito del settore statale	883.491	1.000.750	1.119.100	1.230.400	1.339.700	1.416.000	89,91	94,95	98,88	101,93	103,90	104,79

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA n. 9

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUADRO TENDENZIALE 1987-1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
A. INCASSI CORRENTI												
Imposte dirette nette	122.592	132.900	142.350	154.450	167.650	182.050	32,47	32,61	32,57	32,80	33,10	33,40
Imposte indirette nette	93.527	104.000	115.100	122.300	129.250	137.050	9,52	9,87	10,17	10,13	10,10	10,08
Contributi sociali	8.644	10.300	11.950	12.800	13.700	14.850	0,88	0,98	1,05	1,05	1,07	1,09
Risorse proprie CEE	7.738	7.900	8.500	9.000	9.000	9.000	0,79	0,75	0,75	0,75	0,70	0,66
Vendita beni e servizi	17.958	20.300	22.050	23.450	25.000	26.650	1,83	1,93	1,95	1,94	1,95	1,95
Redditi da capitale	4.817	5.650	6.500	7.100	7.600	8.100	0,49	0,54	0,57	0,59	0,59	0,60
Trasferimenti correnti	39.130	43.450	46.700	49.750	53.100	56.600	3,98	4,12	4,13	4,12	4,15	4,16
- da famiglie	852	1.000	1.100	1.100	1.200	1.300	0,09	0,09	0,10	0,09	0,09	0,10
- da imprese	898	950	1.000	1.100	1.200	1.400	0,09	0,09	0,09	0,09	0,09	0,10
- da estero	1.186	2.200	2.250	2.450	2.650	2.750	0,12	0,21	0,20	0,20	0,21	0,20
- da enti pubblici	36.194	39.300	42.350	45.100	48.050	51.150	3,68	3,73	3,74	3,74	3,76	3,75
Altri incassi correnti	2.167	2.800	1.600	1.300	1.100	1.200	0,22	0,25	0,14	0,11	0,09	0,09
	296.573	327.300	354.750	380.150	406.400	435.500	30,18	31,05	31,34	31,50	31,75	32,04
B. INCASSI IN CONTO CAPITALE												
Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	2.001	2.000	2.150	2.250	2.350	2.450	0,21	0,19	0,19	0,18	0,18	0,18
Ammortamenti	5.685	6.200	6.450	6.650	7.000	7.400	0,58	0,59	0,57	0,55	0,55	0,54
Altri incassi di capitali	136	200	100	200	200	250	0,01	0,02	0,01	0,02	0,02	0,02
	7.822	8.400	8.700	9.100	9.550	10.100	0,80	0,80	0,77	0,75	0,75	0,74
C. INCASSI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Riscossioni di crediti	6.243	1.400	1.450	1.600	1.800	1.900	0,63	0,13	0,13	0,13	0,14	0,14
- da enti pubblici	5.469	1.100	1.150	1.300	1.400	1.500	0,55	0,10	0,10	0,11	0,11	0,11
- da altri soggetti	774	300	300	300	400	400	0,08	0,03	0,03	0,02	0,03	0,03
Altre partite finanziarie	670	700	600	700	800	900	0,07	0,07	0,05	0,05	0,05	0,07
	6.913	2.100	2.050	2.300	2.600	2.800	0,70	0,20	0,18	0,19	0,20	0,21
D. TOTALE INCASSI (A+B+C)	311.308	337.800	365.500	391.550	418.550	448.400	31,88	32,05	32,29	32,44	32,70	32,99

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TAVOLA n. 9

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUADRO TENDENZIALE 1987-1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
E. PAGAMENTI CORRENTI												
Personale	88.107	94.400	101.450	106.500	115.350	122.850	8,97	8,95	8,95	8,99	9,01	9,04
Acquisto di beni e servizi	26.445	28.100	29.750	31.500	33.400	35.700	2,69	2,67	2,63	2,63	2,61	2,63
Trasferimenti correnti	169.467	183.000	192.450	207.500	225.850	243.900	17,25	17,36	17,00	17,19	17,64	17,92
- a famiglie	10.020	10.850	11.550	12.350	13.250	14.550	1,02	1,03	1,02	1,02	1,04	1,07
- a imprese	10.944	11.650	12.300	13.300	14.850	16.350	1,11	1,10	1,09	1,10	1,16	1,20
- a estero	3.715	4.300	4.600	5.000	5.300	5.700	0,38	0,41	0,40	0,42	0,41	0,42
- a enti pubblici	144.788	156.200	164.000	176.850	192.450	206.900	14,74	14,82	14,49	14,65	15,03	15,23
Interessi (al netto di retrocessioni da B.I.)	76.262	85.800	95.000	100.900	109.150	120.050	7,76	8,14	8,39	8,35	8,53	8,83
Ammortamenti	5.685	6.200	6.450	6.650	7.000	7.400	0,58	0,59	0,57	0,55	0,55	0,55
Altri pagamenti correnti	3.469	3.600	3.800	4.750	5.250	5.750	0,36	0,34	0,34	0,39	0,41	0,42
	369.435	401.100	428.900	459.800	496.000	535.250	37,80	38,05	37,89	38,09	38,75	39,35
F. PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE												
Costituzione capitali fissi	13.918	16.450	18.450	20.100	22.100	23.700	1,42	1,55	1,63	1,67	1,73	1,74
Trasferimenti in conto capitale	28.531	25.550	27.200	32.250	32.650	36.500	2,90	2,42	2,40	2,67	2,55	2,89
- a famiglie	648	850	900	950	950	800	0,06	0,08	0,08	0,08	0,07	0,06
- a imprese	9.411	9.550	10.200	10.600	10.950	11.900	0,96	0,90	0,90	0,88	0,86	0,88
- a estero	393	500	550	600	650	650	0,04	0,05	0,05	0,05	0,05	0,05
- ad enti pubblici	18.079	14.650	15.950	20.100	20.100	23.150	1,84	1,39	1,37	1,66	1,57	1,70
Altri pagamenti di capitali		300	500	500	400	600	-	0,03	0,04	0,04	0,03	0,04
	42.449	42.300	46.150	52.850	55.150	60.800	4,32	4,01	4,07	4,38	4,31	4,47
G. PAGAMENTI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Partecipazioni e mutui:												
- a imprese pubbliche	274	750	1.600	1.600	1.600	1.600	0,03	0,07	0,14	0,13	0,12	0,12
- a istituzioni finanziarie	2.642	2.200	2.200	2.150	2.250	2.600	0,27	0,21	0,20	0,18	0,18	0,19
- a enti pubblici	7.075	10.500	14.700	13.000	11.700	9.600	0,72	1,00	1,30	1,08	0,92	0,71
- a altri soggetti	2.992	2.950	3.250	3.350	3.500	3.600	0,30	0,28	0,29	0,28	0,27	0,25
	12.983	16.400	21.750	20.100	19.050	17.400	1,32	1,55	1,93	1,67	1,49	1,25
H. TOTALE PAGAMENTI (E+F+G)												
	424.867	459.800	496.800	532.750	570.200	613.450	43,24	43,63	43,89	44,14	44,55	45,14
1. Saldo delle operazioni correnti (E - A)												
	72.862	73.800	74.150	79.650	89.600	99.750	7,42	7,00	6,55	6,60	7,00	7,35
2. Fabbisogno (H - D)												
	113.559	122.000	131.300	141.200	151.650	165.050	11,56	11,57	11,60	11,70	11,85	12,15
3. Fabbisogno al netto degli interessi												
	37.297	36.200	36.300	40.300	42.500	45.000	3,80	3,43	3,21	3,34	3,32	3,32

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUADRO TENDENZIALE 1987-1992

TAVOLA n.10

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
INCASSI CORRENTI												
Imposte dirette nette	122.592	132.900	142.350	154.450	167.650	182.050	13.3	8.4	7.1	8.5	8.5	8.6
Imposte indirette nette	93.527	104.000	115.100	122.300	129.250	137.050	13.3	11.2	-10.7	5.3	5.7	6.0
Contributi sociali	8.644	10.300	11.950	12.800	13.700	14.850	-14.3	19.2	16.0	7.1	7.0	8.4
Risorse proprie CEE	7.738	7.900	8.500	9.000	9.000	9.000	10.7	2.1	7.6	5.9	-	-
Vendita beni e servizi	17.958	20.300	22.050	23.450	25.000	26.650	16.0	13.0	8.6	6.3	6.6	6.6
Redditi da capitale	4.817	5.650	6.500	7.100	7.600	8.100	-5.7	17.3	15.0	9.2	7.0	6.6
Trasferimenti correnti	39.130	43.450	46.700	49.750	53.100	56.600	11.1	11.0	7.5	6.5	6.7	6.6
- da famiglie	852	1.000	1.100	1.100	1.200	1.300	-7.0	17.4	10.0	-	9.1	8.3
- da imprese	898	950	1.000	1.100	1.200	1.400	16.8	5.8	5.3	10.0	9.1	16.7
- da estero	1.186	2.200	2.250	2.450	2.650	2.750	-	85.5	2.3	8.9	8.2	3.8
- da enti pubblici	36.194	39.300	42.350	45.100	48.050	51.150	8.9	8.6	7.8	6.5	6.5	6.5
Altri incassi correnti	2.167	2.800	1.600	1.300	1.100	1.200	-55.9	29.2	-42.9	-18.7	-15.4	9.1
	296.573	327.300	354.750	380.150	406.400	435.500	10.5	10.4	8.4	7.2	6.9	7.2
INCASSI IN CONTO CAPITALE												
Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	2.001	2.000	2.150	2.250	2.350	2.450	2.2	-0.1	7.5	4.7	4.4	4.3
Ammortamenti	5.685	6.200	6.450	6.650	7.000	7.400	13.3	9.1	4.0	3.1	5.3	5.7
Altri incassi di capitali	136	200	100	200	200	250	103.0	47.1	-50.0	100.0	-	25.0
	7.822	8.400	8.700	9.100	9.550	10.100	11.1	7.4	3.6	4.6	4.9	5.8
INCASSI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Riscossioni di crediti	6.243	1.400	1.450	1.600	1.800	1.900	-3.4	-77.6	3.6	10.3	12.5	5.6
- da enti pubblici	5.469	1.100	1.150	1.300	1.400	1.500	-0.5	-79.9	4.5	13.0	7.7	7.1
- da altri soggetti	774	300	300	300	400	400	-20.0	-61.2	-	-	33.3	-
Altre partite finanziarie	670	700	600	700	800	900	31.4	4.5	-14.3	16.7	14.3	12.5
	6.913	2.100	2.050	2.300	2.600	2.800	-0.8	-69.6	-2.4	12.2	13.0	7.7
TOTALE INCASSI (A+B+C)	311.308	337.800	365.500	391.550	418.950	448.400	10.2	8.5	8.2	7.1	6.9	7.1

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TAVOLA n. 10

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUADRO TECNICO 1987-1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
PAGAMENTI CORRENTI												
Personale	88.107	94.400	101.450	108.500	115.350	122.850	10,9	7,1	7,5	6,9	6,3	6,5
Acquisto di beni e servizi	26.445	28.100	29.750	31.500	33.400	35.700	16,3	6,3	5,9	5,9	6,0	6,9
Trasferimenti correnti	169.467	183.000	192.450	207.500	225.850	243.500	8,5	8,0	5,2	7,8	8,8	7,8
- a famiglie	10.020	10.850	11.550	12.350	13.250	14.550	15,7	8,3	6,5	6,9	7,3	9,8
- a imprese	10.944	11.650	12.300	13.300	14.850	16.350	35,3	6,5	5,6	8,1	11,7	10,1
- a estero	3.715	4.300	4.600	5.000	5.300	5.700	-29,7	15,7	7,0	8,7	6,0	7,5
- a enti pubblici	144.788	156.200	164.000	176.850	192.450	206.900	8,0	7,9	4,5	7,8	8,8	7,5
Interessi (al netto di retrocessioni da B.I.)	76.262	85.800	95.000	100.900	109.150	120.050	4,2	12,5	10,7	6,2	8,2	10,0
Ammortamenti	5.585	6.200	6.450	6.650	7.000	7.400	13,3	9,1	4,0	3,1	5,3	5,7
Altri pagamenti correnti	3.469	3.600	3.800	4.750	5.250	5.750	-3,3	3,8	5,6	25,0	10,5	9,5
	369.435	401.100	428.900	459.800	496.000	535.250	8,6	8,6	6,9	7,2	7,9	7,9
PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE												
Costituzione capitali fissi	13.918	16.450	18.450	20.100	22.100	23.700	2,7	18,2	12,2	8,9	10,0	7,2
Trasferimenti in conto capitale	28.531	25.550	27.200	32.250	32.650	36.500	20,2	-10,4	6,5	18,6	1,2	11,8
- a famiglie	648	850	900	950	950	800	12,1	31,2	5,9	5,6	-	15,8
- a imprese	9.411	9.550	10.200	10.600	10.950	11.900	-4,8	1,5	6,8	3,9	3,3	8,7
- a estero	393	500	550	600	650	650	21,3	27,2	10,0	9,1	8,3	-
- ad enti pubblici	18.079	14.650	15.550	20.100	21.100	23.150	39,7	-19,0	6,1	29,3	5,0	9,7
Altri pagamenti di capitali		300	500	500	400	600	-	-	66,7	-	-20,0	50,0
	42.449	42.300	46.150	52.850	55.150	60.800	13,9	-0,4	9,1	14,5	4,4	10,2
PAGAMENTI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Partecipazioni e mutui:												
- a imprese pubbliche	274	750	1.600	1.600	1.600	1.600	85,1	-	-	-	-	-
- a istituzioni finanziarie	2.642	2.200	2.200	2.150	2.250	2.600	-4,7	-16,7	-	-2,3	4,7	15,5
- a enti pubblici	7.075	10.500	14.700	13.000	11.700	9.600	13,5	48,4	40,0	-11,6	-10,0	-17,9
- a altri soggetti	2.992	2.950	3.250	3.350	3.500	3.600	-14,8	-1,4	10,2	3,1	4,5	2,9
	12.983	16.400	21.750	20.100	19.050	17.400	-9,6	26,3	32,6	-7,6	-5,2	-8,7
TOTALE PAGAMENTI (E+F+G)	424.867	459.800	496.800	532.750	570.200	613.450	8,5	8,2	8,0	7,2	7,0	7,6
Saldo delle operazioni correnti (E - A)	72.862	73.800	74.150	79.650	89.600	99.750						
Fabbisogno (H - D)	113.559	122.000	131.300	141.200	151.650	165.050						
Fabbisogno al netto degli interessi	37.297	36.200	36.300	40.300	42.500	45.000						

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA n. 11

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUINQUENNIO PROGRAMMATICO 1987 - 1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTE						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
INCASSI CORRENTI												
Imposte dirette nette	122.592	134.900	146.000	160.650	175.500	190.700	12,47	12,80	12,90	13,31	13,70	14,03
Imposte indirette nette	93.527	106.150	116.900	129.250	139.450	150.600	9,52	10,7	10,33	10,71	10,89	11,08
Contributi sociali	8.644	10.300	11.900	12.850	13.600	14.800	0,88	0,98	1,05	1,05	1,05	1,09
Risorse proprie CEE	7.738	7.900	8.500	9.000	9.000	9.000	0,79	0,75	0,75	0,75	0,70	0,66
Vendita beni e servizi	17.958	20.300	22.050	23.450	25.000	26.650	1,83	1,93	1,95	1,95	1,95	1,96
Redditi da capitale	4.817	5.650	6.500	7.100	7.600	8.100	0,49	0,54	0,57	0,59	0,59	0,60
Trasferimenti correnti	39.130	43.450	46.750	49.750	53.150	56.700	3,98	4,12	4,13	4,12	4,15	4,17
- da famiglie	852	1.000	1.100	1.100	1.200	1.350	0,08	0,09	0,10	0,09	0,09	0,10
- da imprese	898	950	1.000	1.100	1.250	1.400	0,09	0,09	0,09	0,09	0,10	0,10
- da estero	1.186	2.200	2.300	2.450	2.650	2.750	0,12	0,21	0,20	0,20	0,21	0,20
- da enti pubblici	36.194	39.300	42.350	45.100	48.050	51.200	3,68	3,73	3,74	3,74	3,75	3,77
Altri incassi correnti	2.167	2.800	1.600	1.300	1.150	1.100	0,22	0,26	0,14	0,11	0,09	0,08
	296.573	331.450	360.200	393.350	424.450	457.650	30,78	31,45	31,82	32,59	33,14	33,56
INCASSI IN CONTO CAPITALE												
Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	2.001	2.000	2.150	2.250	2.350	2.450	0,21	0,19	0,19	0,19	0,18	0,18
Ammortamenti	5.685	6.200	6.450	6.650	7.000	7.400	0,58	0,59	0,57	0,55	0,55	0,54
Altri incassi di capitali	136	200	300	800	1.950	3.600	0,01	0,02	0,02	0,05	0,15	0,26
	7.822	8.400	8.900	9.700	11.300	13.450	0,80	0,80	0,76	0,80	0,88	0,98
INCASSI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Riscossioni di crediti	6.243	1.400	1.450	1.600	1.800	1.900	0,63	0,13	0,13	0,13	0,14	0,14
- da enti pubblici	5.469	1.100	1.150	1.300	1.400	1.500	0,55	0,10	0,10	0,11	0,11	0,11
- da altri soggetti	774	300	300	300	400	400	0,08	0,03	0,03	0,02	0,03	0,03
Altre partite finanziarie	670	700	600	700	800	900	0,07	0,07	0,05	0,05	0,05	0,07
	6.913	2.100	2.050	2.300	2.600	2.800	0,70	0,20	0,18	0,19	0,20	0,21
J. TOTALE INCASSI (A+B+C)	311.308	341.950	371.150	405.350	438.350	473.900	31,68	32,45	32,78	33,58	34,23	34,87

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TAVOLA n. 11

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUADRO PROGRAMMATICO 1987 - 1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						IN PERCENTUALE DEL PIL					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
PAGAMENTI CORRENTI												
Personale	88.107	94.400	100.750	107.100	113.200	119.750	8,97	8,96	8,90	8,87	8,84	8,81
Acquisto di beni e servizi	26.445	28.100	29.550	30.900	32.500	34.350	2,69	2,67	2,61	2,56	2,54	2,53
Trasferimenti correnti	169.467	180.200	187.150	199.600	213.000	224.100	17,25	17,10	16,53	16,54	16,63	16,49
- a famiglie	10.020	10.400	11.150	12.350	13.250	14.550	1,02	0,99	0,98	1,03	1,04	1,07
- a imprese	10.944	11.650	12.300	13.300	14.100	15.050	1,11	1,11	1,09	1,10	1,10	1,11
- a estero	3.715	4.300	4.300	4.650	4.900	5.100	0,38	0,40	0,38	0,38	0,38	0,37
- a enti pubblici	144.788	153.850	159.400	169.300	180.750	189.400	14,74	14,60	14,08	14,03	14,11	13,94
Interessi (al netto di retrocessioni da B.I.)	76.262	85.200	91.250	91.200	89.300	87.850	7,76	8,08	8,06	7,56	6,97	6,46
Ammortamenti	5.685	6.200	6.450	6.600	7.050	7.400	0,58	0,59	0,57	0,55	0,55	0,54
Altri pagamenti correnti	3.469	3.600	3.800	4.700	5.250	5.750	0,35	0,34	0,34	0,39	0,41	0,42
	369.435	397.700	418.950	440.100	460.300	479.200	37,60	37,74	37,01	36,46	36,94	36,26
PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE												
Costituzione capitali fissi	13.918	16.450	18.450	20.100	22.100	23.700	1,42	1,56	1,63	1,67	1,73	1,74
Trasferimenti in conto capitale	28.531	25.550	27.200	32.250	32.650	35.600	2,90	2,42	2,40	2,67	2,55	2,62
- a famiglie	648	850	900	950	950	750	0,06	0,08	0,08	0,08	0,07	0,06
- a imprese	9.411	9.550	10.200	10.600	10.950	11.900	0,95	0,90	0,90	0,89	0,86	0,87
- a estero	393	500	550	600	650	650	0,04	0,05	0,05	0,05	0,05	0,05
- ad enti pubblici	18.079	14.650	15.550	20.100	20.100	22.300	1,84	1,39	1,37	1,66	1,58	1,64
Altri pagamenti di capitali	-	300	500	500	400	600	-	0,03	0,05	0,04	0,03	0,05
	42.449	42.300	46.150	52.850	55.150	59.900	4,32	4,01	4,08	4,38	4,31	4,41
.. PAGAMENTI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Partecipazioni e mutui:												
- a imprese pubbliche	274	750	1.600	1.600	1.600	1.600	0,03	0,07	0,14	0,13	0,12	0,12
- a istituzioni finanziarie	2.642	2.200	2.200	2.150	2.250	2.600	0,27	0,21	0,19	0,18	0,18	0,19
- a enti pubblici	7.075	10.500	14.150	12.800	11.050	9.600	0,72	1,00	1,25	1,06	0,86	0,71
- a altri soggetti	2.992	2.950	3.250	3.350	3.500	3.600	0,30	0,28	0,29	0,28	0,27	0,26
	12.983	16.400	21.200	19.900	18.400	17.400	1,32	1,56	1,87	1,66	1,43	1,28
I. TOTALE PAGAMENTI (E+F+G)	424.867	456.400	486.300	512.850	533.850	556.500	43,24	43,31	42,96	42,49	41,68	40,95
. Saldo delle operazioni correnti (E - A)	72.862	66.250	58.750	46.750	35.950	21.550	7,42	6,29	5,19	3,87	2,80	1,59
. Fabbisogno (H - D)	113.559	114.450	115.150	107.500	95.500	82.600	11,56	10,86	10,18	8,91	7,46	6,08
1. Fabbisogno al netto degli interessi	37.297	29.250	23.900	16.300	6.200	-6.250	3,80	2,78	2,12	1,35	0,48	-0,39

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI.

TAVOLA n.12

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUINQUENNIO PROGRAMMATICO 1987 - 1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
INCASSI CORRENTI												
Imposte dirette nette	122.592	134.900	146.000	160.650	174.500	190.700	13.3	10.0	8.2	10.0	9.2	8.7
Imposte indirette nette	93.527	106.150	116.900	129.250	139.450	150.800	13.3	13.5	10.1	10.6	7.9	8.0
Contributi sociali	8.644	10.300	11.900	12.850	13.600	14.800	-14.3	19.2	15.5	8.0	5.8	8.8
Risorse proprie CEE	7.738	7.900	8.500	9.000	9.000	9.000	10.7	2.1	7.6	5.9	-	-
Vendita beni e servizi	17.958	20.300	22.050	23.450	25.000	26.650	16.0	13.0	8.6	6.3	6.6	6.6
Redditi da capitale	4.817	5.650	6.500	7.100	7.600	8.100	-5.7	17.3	15.0	9.2	7.0	6.6
Trasferimenti correnti	39.130	43.450	46.750	49.750	53.150	56.700	11.1	11.0	7.6	6.4	6.8	6.7
- da famiglie	852	1.000	1.100	1.100	1.200	1.350	-7.0	17.4	10.0	-	9.1	12.5
- da imprese	898	950	1.000	1.100	1.250	1.400	16.8	5.8	5.3	10.0	13.6	12.0
- da estero	1.186	2.200	2.300	2.450	2.650	2.750	..	85.5	4.5	6.5	8.2	3.8
- da enti pubblici	36.194	39.300	42.350	45.100	48.050	51.200	8.9	8.6	7.8	6.5	6.5	6.6
Altri incassi correnti	2.167	2.800	1.600	1.300	1.150	1.100	-85.9	29.2	-42.9	-18.7	-11.5	4.3
	296.573	331.450	360.200	393.350	424.450	457.650	10.5	11.8	8.7	9.2	7.9	7.8
INCASSI IN CONTO CAPITALE												
Trasferimenti in conto capitale												
da enti pubblici	2.001	2.000	2.150	2.250	2.350	2.450	2.2	-0.1	7.5	4.7	4.4	4.3
Ammortamenti	5.685	6.200	6.450	6.650	7.000	7.400	13.3	9.1	4.0	3.1	5.3	5.7
Altri incassi di capitale	136	200	300	800	1.950	3.600	103.0	47.1	50.0	..	143.7	84.6
	7.822	8.400	8.900	9.700	11.300	13.450	11.1	7.4	6.0	9.0	16.5	19.0
INCASSI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Riscossioni di crediti	6.243	1.400	1.450	1.600	1.800	1.900	-3.4	-77.6	3.6	10.3	12.5	5.6
- da enti pubblici	5.469	1.100	1.150	1.300	1.400	1.500	-0.5	-79.9	4.5	13.0	7.7	7.1
- da altri soggetti	774	300	300	300	400	400	-20.0	-61.2	-	-	33.3	-
Altre partite finanziarie	670	700	600	700	800	900	31.4	4.5	-14.3	16.7	14.3	12.5
	6.913	2.100	2.050	2.300	2.600	2.800	-0.8	-88.6	-2.4	12.2	13.0	7.7
D. TOTALE INCASSI (A+B+C)	311.308	341.950	371.150	405.350	438.350	473.900	10.2	9.8	8.5	9.2	8.1	8.1

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TAVOLA n.12

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
QUINQUENNIO PROGRAMMATICO 1987 - 1992

	MILIARDI DI LIRE CORRENTI						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	87	88	89	90	91	92
1. PAGAMENTI CORRENTI												
Personale	88.107	94.400	100.750	107.100	113.200	119.750	10,9	7,1	6,7	6,3	5,7	5,8
Acquisto di beni e servizi	26.445	28.100	29.550	30.900	32.500	34.350	16,3	6,3	5,2	4,6	5,2	5,7
Trasferimenti correnti	169.467	180.200	187.150	199.600	213.000	224.100	8,5	6,3	3,9	6,7	6,7	5,2
- a famiglie	10.020	10.400	11.150	12.350	13.250	14.550	15,7	3,8	7,2	10,8	7,3	9,8
- a imprese	10.944	11.650	12.300	13.300	14.100	15.050	35,3	6,5	5,6	8,1	6,0	6,7
- a estero	3.715	4.300	4.300	4.650	4.900	5.100	-29,7	15,7	15,7	8,1	5,4	4,1
- a enti pubblici	144.788	153.850	159.400	169.300	180.750	189.400	8,0	6,3	3,6	6,2	6,8	4,8
Interessi (al netto di retrocessioni da B.I.)	76.262	85.200	91.250	97.200	103.300	107.850	4,2	11,7	7,1	0,1	-2,1	-1,6
Ammortamenti	5.685	6.200	6.450	6.600	7.050	7.400	13,3	9,1	4,0	2,3	6,8	5,0
Altri pagamenti correnti	3.469	3.600	3.800	4.700	5.250	5.750	-3,3	3,8	5,6	23,7	11,7	9,5
	369.435	397.700	418.950	440.100	460.300	479.200	8,6	7,7	5,3	5,0	4,6	4,1
2. PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE												
Costituzione capitali fissi	13.918	16.450	18.450	20.100	22.100	23.700	2,7	18,2	12,2	8,9	10,0	7,2
Trasferimenti in conto capitale	28.531	25.550	27.200	32.250	32.650	35.600	20,2	-10,4	6,5	18,6	1,2	9,0
- a famiglie	648	850	900	950	950	750	12,1	31,2	5,9	5,6	-	-21,1
- a imprese	9.411	9.550	10.200	10.600	10.950	11.900	-4,8	1,5	6,8	3,9	3,3	8,7
- a estero	393	500	550	600	650	650	21,3	27,2	10,0	9,1	8,3	-
- ad enti pubblici	18.079	14.650	15.550	20.100	20.100	22.300	39,7	-18,9	6,1	29,3	-	10,9
Altri pagamenti di capitali	-	300	500	500	400	600	-	-	66,7	-	-20,0	50,0
	42.449	42.300	46.150	52.850	55.150	59.900	13,9	-0,4	9,1	14,5	4,4	8,6
3. PAGAMENTI PER OPERAZIONI FINANZIARIE												
Partecipazioni e mutui:												
- a imprese pubbliche	274	750	1.600	1.600	1.600	1.600	85,1	173,7	..	-	-	-
- a istituzioni finanziarie	2.642	2.200	2.200	2.150	2.250	2.600	-4,7	-16,7	-	-2,3	4,7	15,6
- a enti pubblici	7.075	10.500	14.150	12.800	11.050	9.600	13,5	48,4	34,8	-9,5	-13,7	-13,1
- a altri soggetti	2.992	2.950	3.250	3.350	3.500	3.600	-14,8	-1,4	10,2	3,1	4,4	2,9
	12.983	16.400	21.200	19.900	18.400	17.400	-9,6	26,3	29,3	-6,1	-7,5	-5,4
4. TOTALE PAGAMENTI (E+F+G)	424.867	456.400	486.300	512.850	533.850	556.500	8,5	7,4	6,6	5,5	4,1	4,2
5. SALDO DELLE OPERAZIONI CORRENTI (E - A)												
	72.862	66.250	58.750	46.750	35.850	21.550						
6. FABBISOGNO (M - D)												
	113.559	114.450	115.150	107.500	95.500	82.600						
7. FABBISOGNO AL NETTO DEGLI INTERESSI												
	37.297	29.250	23.900	14.300	6.200	- 5.250						

NOTE ESPLICATIVE SUI CONTENUTI
DELLE PRINCIPALI VOCI DEI CONTI
CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE
STATALE E DEL SETTORE PUBBLICO

PAGINA BIANCA

Conto consolidato di cassa del settore statale

Tale conto riflette le gestioni di cassa del Bilancio statale, della Tesoreria, dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, della Cassa depositi e prestiti e delle Aziende autonome, ivi compreso l'Ente Ferrovie dello Stato.

L'organizzazione delle voci del conto si ispira alla classificazione economica del bilancio dello Stato e degli enti pubblici: in essa non compaiono i trasferimenti fra le gestioni facenti parte del Conto, in quanto essi si elidono per effetto del consolidamento.

Il consolidamento della gestione di bilancio con quella di Tesoreria comporta, in particolare, anche un'automatica correzione dei flussi contabilizzati in bilancio al fine di renderli espressivi delle operazioni effettivamente realizzate dalla Tesoreria per conto dello stesso Bilancio. (ad esempio si considerano: per gli incassi, le quote di gettito tributario versate in Tesoreria ed entro l'anno non contabilizzate in bilancio ed i relativi effetti inversi nell'anno successivo; per i pagamenti, le quote delle erogazioni effettuate dalla Tesoreria e non contabilizzate nell'anno al bilancio, e viceversa).

Qui di seguito si specificano per le principali voci i contenuti di maggiore rilevanza.

A. Incassi

1. Imposte dirette ed indirette nette

Tali voci sono depurate degli importi registrati in spesa per:

- restituzioni e rimborsi, ivi compresi quelli concernenti l'IVA restituita agli operatori nazionali;

- regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna, in quanto il gettito dei tributi riscossi sui territori delle due regioni predette trova allocazione nei bilanci delle stesse.

Con riferimento alle imposte indirette nette va altresì precisato che esse:

- includono i proventi speciali di competenza statale, esclusi quelli rivenienti dagli asili nido;

- non comprendono i dazi, i prelievi agricoli e la quota dell'IVA ceduti alla CEE come risorse proprie e come tali risultanti in apposita voce del conto.

2. Contributi sociali

Tale voce comprende:

- i contributi di malattia versati dai lavoratori e dai datori di lavoro del settore;

- i contributi previdenziali versati dai lavoratori del settore (ricompresi, nella consueta versione del conto, fra i trasferimenti correnti dalle famiglie).

3. Vendita di beni e servizi

Tale voce comprende:

- i proventi dell'attività delle Aziende che producono per il mercato (FF.SS.; PP.TT.; A.SST.; Tabacchi);
- i proventi rivenienti allo Stato per servizi resi dietro pagamento di una tariffa o per la messa a disposizione di strutture.

4. Redditi da capitale

La voce comprende:

- gli interessi attivi per mutui concessi dagli enti del settore a soggetti privati o pubblici (per esempio, quelli riscossi dalla Cassa DD.PP. per mutui erogati agli enti locali);
- altri proventi derivanti da attività patrimoniali quali fitti, canoni, censi, ecc..

5. Trasferimenti correnti da imprese

Larga parte dell'aggregato è costituita dal contributo forfettario delle imprese di assicurazione per l'assistenza prestata dalle strutture sanitarie in conseguenza di incidenti automobilistici.

6. Trasferimenti correnti da estero

La voce prevalentemente riguarda le disponibilità - aggiuntive rispetto a quelle derivanti dalle "risorse proprie" - fatte affluire dalla CEE nelle apposite contabilità speciali esistenti presso la Tesoreria statale.

7. Trasferimenti correnti da enti pubblici

Tale voce, quasi interamente riferentesi a versamenti di enti previdenziali, include:

- i contributi di malattia riscossi dall'INPS e le quote degli stessi fiscalizzate;
- i contributi di altri enti previdenziali;
- i contributi per la costituzione del fondo per gli asili nido.

8. Altri incassi correnti

Tale voce, essenzialmente di carattere residuale, comprende altresì i proventi del condono edilizio.

9. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici

Si tratta per lo più di trasferimenti provenienti da enti

previdenziali relativi ai contributi GESCAL riscossi da detti enti e versati alla Cassa depositi e prestiti.

10. Riscossioni di crediti da enti pubblici

Tale voce comprende:

- la quota capitale delle rate di ammortamento dei mutui concessi dagli enti del settore;
- l'ammontare dei rientri in Tesoreria dei depositi bancari degli enti pubblici.

B. Pagamenti

11. Personale

Tale posta comprende:

- gli oneri per la retribuzione del personale degli enti del settore;
- gli oneri per i pensionati dello Stato, delle Aziende autonome e dell'Ente Ferrovie dello Stato.

12. Trasferimenti correnti a famiglie

Tale voce comprende essenzialmente:

- gli assegni mensili agli invalidi civili, ciechi e sordomuti;
- le pensioni ed i vitalizi di guerra;
- i contributi alle istituzioni sociali private non aventi fini di lucro;
- il contributo alla C.E.I..

13. Trasferimenti correnti alle imprese

L'aggregato, oltre ai finanziamenti concessi dagli enti del settore alle imprese private e pubbliche, comprende anche:

- gli oneri per garanzie di cambio ;
- gli oneri per l'attuazione degli interventi per la politica agricola comunitaria.

14. Trasferimenti correnti all'estero

L'aggregato, oltre agli oneri rivenienti dai trattati internazionali, comprende anche:

- i finanziamenti per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo;
- le quote delle risorse proprie CEE destinate dalla Comunità all'estero.

15. Trasferimenti correnti a enti pubblici

La voce comprende i finanziamenti di parte corrente erogati dal settore:

- alle Regioni, inclusi il Fondo sanitario nazionale e il Fondo trasporti per il ripiano delle perdite di esercizio delle aziende ed escluse, come già detto, le regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna;
- ai Comuni e Province, per il ripiano dei disavanzi di parte corrente;
- agli enti previdenziali, incluse le erogazioni a copertura del fabbisogno INPS e gli importi, come già detto, per la contabilizzazione delle quote fiscalizzate dei contributi di malattia;
- agli altri enti pubblici non economici rientranti nel settore pubblico.

16. Interessi (netti di retrocessioni da B.I.)

La voce comprende gli interessi passivi pagati dallo Stato, inclusi quelli di mora, e dagli altri enti del settore al netto dei rapporti interni e delle retrocessioni dalla Banca d'Italia. Queste ultime, come è noto, derivano dai rapporti finanziari tra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia.

Esse sono determinate dalla differenza fra il rendimento medio ponderato di tutte le attività nei confronti del Tesoro (conto corrente di Tesoreria, titoli di Stato in libera disponibilità della Banca d'Italia) e l'interesse mediamente corrisposto sulla riserva obbligatoria, applicata ad un volume di attività pari all'ammontare dei depositi costituenti la riserva obbligatoria stessa.

17. Altri pagamenti correnti

Tale voce essenzialmente include:

- gli oneri per gli Organi costituzionali dello Stato;
- le poste correttive delle entrate non portate in detrazione alle entrate tributarie, vale a dire le vincite al lotto, i canoni RAI-TV versati all'ente e le restanti poste compensative.

18. Costituzione di capitali fissi

L'aggregato comprende:

- gli investimenti diretti dello Stato sia per infrastrutture, sia per l'acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche (le infrastrutture militari e l'acquisto di materiale bellico sono invece esclusi, in quanto per convenzione internazionale sono ricompresi nella voce "acquisto di beni e servizi");

- la predisposizione di infrastrutture da parte delle Aziende autonome e dell'Ente Ferrovie dello Stato, nonché da parte dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno.

19. Trasferimenti in conto capitale a famiglie

La voce comprende, oltre alle consuete erogazioni dello Stato essenzialmente destinate ad enti morali (per il ripristino o la costruzione di edifici), una quota stimata dei finanziamenti a favore delle zone terremotate che viene erogata, attraverso le apposite contabilità speciali, direttamente ai beneficiari.

20. Trasferimenti in conto capitale alle imprese

La voce essenzialmente comprende le erogazioni dello Stato e dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno a favore delle imprese riferentisi a:

- contributi in conto interessi su operazioni di credito agevolato;
- contributi a fondo perduto;
- rimborsi di rate di ammortamento di mutui contratti da imprese pubbliche;
- erogazioni a carico di apposite contabilità speciali sicuramente destinate alle imprese (Fondo per la ricerca scientifica e tecnologica, Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, ecc.);
- finanziamenti a favore delle zone terremotate per la quota stimata erogata alle imprese (in analogia a quanto operato per le destinazioni alle famiglie).

21. Trasferimenti in conto capitale ad enti pubblici

Tale voce comprende i trasferimenti a regioni, comuni e province ed agli altri enti pubblici non economici. In particolare i trasferimenti ai primi due settori sono stati accresciuti della quota stimata dei finanziamenti a favore delle zone terremotate transitata nei bilanci degli enti regionali e locali.

22. Partecipazioni e mutui

Si tratta di un'aggregazione della più articolata classificazione delle partite finanziarie che compare nel tradizionale conto consolidato del settore statale.

In particolare:

- le erogazioni alle istituzioni finanziarie comprendono sia le partecipazioni che le anticipazioni agli istituti di credito speciale;
- le erogazioni agli enti pubblici sono costituite dai mutui della Cassa depositi e prestiti agli enti locali;
- le erogazioni agli altri soggetti riflettono anticipazioni ed altre operazioni finanziarie della Cassa depositi e prestiti.

Conto consolidato di cassa del Settore pubblico

Il conto rappresenta la prima esperienza di consolidamento dei conti settoriali prodotti dalla Ragioneria Generale dello Stato e singolarmente pubblicati nella Relazione trimestrale di cassa del Ministro del tesoro al Parlamento.

I settori considerati sono stati in particolare, oltrechè il Settore statale, quelli delle Regioni, dei Comuni e Province, delle Unità sanitarie locali, degli Enti di previdenza, delle Aziende municipalizzate e degli altri Enti pubblici non economici.

Le difficoltà di ipotizzare adeguatamente l'orientamento delle politiche energetiche - attualmente in fase di profondo ripensamento - hanno consigliato di non considerare nel Conto la gestione dell'ENEL.

Va, inoltre, precisato che le difficoltà ancora esistenti nel reperimento dei dati degli altri enti pubblici non economici hanno suggerito l'opportunità di indicare in un'unica posta i pagamenti verso l'esterno del settore pubblico di detti enti, rinunciando ad una stima della loro distribuzione tra le varie categorie di spesa, che sarebbe risultata problematica per mancanza di evidenza storica.

Ancora va ricordato come i dati di base relativi agli enti previdenziali sono stati integrati con i flussi di entrata e di spesa degli Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro.

Qui di seguito si descrivono brevemente i contenuti delle singole categorie di entrata e di spesa del Conto, limitando l'esposizione al contributo offerto dagli enti esterni al Settore statale.

A. Incassi1. Imposte dirette e indirette nette

La voce comprende:

- le imposte erariali riscosse direttamente dalle Regioni sul loro territorio;
- le imposte che rientrano nella potestà impositiva degli enti della finanza locale;
- i contributi GESCAL a carico dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro riscossi dagli enti di previdenza.

2. Contributi sociali effettivi

La voce comprende:

- i contributi previdenziali pagati dal settore privato e dagli enti pubblici agli enti di previdenza inclusi quelli corrisposti agli Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro;
- i contributi di malattia riscossi per conto dello Stato dall'INPS.

3. Vendita di beni e servizi

Tale voce, che risulta rilevante soprattutto nel conto dei Comuni e delle Aziende municipalizzate, comprende:

- i proventi dei servizi pubblici, quali diritti di segreteria ed altri introiti;

- i proventi dei beni patrimoniali degli enti, quali fitti, canoni, ecc.;
- il ricavo delle vendite di servizi da parte delle Aziende municipalizzate (trasporto, luce, gas, acqua).

4. Altri incassi correnti

Si tratta di poste che nei singoli bilanci non trovano immediata attribuzione nelle voci generali della classificazione e la cui specificazione pertanto si rinviene solo in sede di rendiconto.

5. Trasferimenti in conto capitale da famiglie

Tale voce, presente soprattutto nei bilanci dei Comuni, comprende essenzialmente proventi derivanti dalle concessioni edilizie e dalle sanzioni previste dalla disciplina urbanistica oltre che introiti dovuti a eredità e donazioni.

6. Trasferimenti in conto capitale da imprese

Anch'essa, accentrata nei bilanci dei Comuni, comprende proventi derivanti dalle concessioni relative a costruzioni o impianti destinati ad attività industriali o artigianali, dirette alla trasformazione di beni ed alla prestazione di servizi, e dalle eventuali relative sanzioni.

7. Altri incassi di capitale

Si tratta di introiti derivanti da alienazione di beni patrimoniali, quali la cessione di aree per l'edilizia economica e popolare e per le attività produttive, la vendita di boschi e di fabbricati.

B. Pagamenti

8. Personale

La voce comprende le retribuzioni lorde dovute al personale in servizio del Settore, oltrechè i trattamenti pensionistici del personale in quiescenza dello Stato, delle Aziende autonome e dell'Ente Ferrovie dello Stato.

9. Acquisto di beni e servizi

La voce oltre ai consueti contenuti, propri delle Amministrazioni del settore pubblico, accoglie per le USL gli interventi in materia di assistenza sanitaria.

In particolare, con riguardo a quest'ultimo aspetto, essa comprende essenzialmente:

- gli oneri per l'assistenza ospedaliera in istituti scientifici e case di cura convenzionate;
- gli oneri per l'assistenza medico-generica e specialistica convenzionata;
- gli oneri per l'assistenza farmaceutica;
- gli oneri per vitto e materiale medico-sanitario degli ospedali delle UU.SS.LL.;
- gli oneri per diagnostica strumentale e di laboratorio convenzionati;
- gli oneri per l'assistenza termale.

10. Trasferimenti correnti a famiglie

Tale voce, rilevante nel conto degli enti di previdenza, assume dimensioni di notevole impegno anche nei bilanci delle Regioni dei Comuni e delle Province.

Per la parte relativa alle erogazioni degli enti di previdenza, essa comprende:

- le pensioni, sia di natura previdenziale sia di natura assistenziale, erogate dagli enti compresi quelli amministrati dal Tesoro;
- le rendite vitalizie e temporanee dell'INAIL;
- le erogazioni per assegni familiari;
- le indennità di disoccupazione ed integrazione salariale;
- le indennità di malattia, infortuni e maternità;

- le erogazioni di fine rapporto.

Per quanto riguarda le regioni, i Comuni e le Province, la voce comprende:

- gli interventi assistenziali a favore degli invalidi, degli handicappati, degli indigenti, degli inabili al lavoro, delle persone anziane;

- le rette di ricovero di minori in istituti di rieducazione;
- gli oneri per interventi in materia di occupazione giovanile;
- gli oneri per l'assistenza scolastica, ivi compresi i buoni-pasto ed i buoni-libro.

11. Trasferimenti correnti ad imprese

Tale voce comprende:

- i contributi per spese di avviamento di cooperative;
- i contributi alle aziende non pubbliche che esercitano servizi di trasporto;
- gli interventi a favore degli allevatori per la tenuta di alberi genealogici;
- i contributi in conto interesse per finanziamenti agevolati in agricoltura.

12. Trasferimenti correnti e in conto capitale ad enti pubblici

Si tratta di quell'unica categoria di spesa dove sono inseriti tutti i

pagamenti degli altri enti pubblici non economici per i quali, come già indicato in premessa, non è stato costruito un apposito conto.

13. Altri pagamenti correnti

Tale aggregato, oltre a partite che non trovano immediata attribuzione nelle voci generali della classificazione, comprende:

- gli oneri per organi istituzionali;
- gli oneri per canoni, livelli, censi di carattere passivo;
- gli oneri per risarcimenti.

14. Costituzione di capitali fissi

Tale voce comprende:

- gli oneri per le infrastrutture di carattere locale realizzate da Comuni e Province;
- gli oneri per infrastrutture produttive specifiche delle aziende municipalizzate;
- gli investimenti edilizi realizzati dagli enti di previdenza.

15. Trasferimenti in conto capitale a famiglie

Tale voce comprende essenzialmente:

- fondi per la concessione di contributi ai proprietari di fabbricati danneggiati da calamità naturali;

- fondi per l'edilizia residenziale convenzionata ed agevolata;
- contributi a privati per l'uso di energie alternative.

16. Trasferimenti in conto capitale ad imprese

L'aggregato ha essenzialmente riferimento a contributi:

- per impianti di depurazione e per l'utilizzo nell'edilizia di fonti di energia rinnovabile;
- per lo sviluppo di nuove attività;
- a favore di aziende, agricole e non, danneggiate da eventi meteorologici e calamità naturali;
- per credito agrario di esercizio e di miglioramento.

17. Partecipazioni e mutui

In questa voce risultano rilevanti le somme iscritte nei bilanci delle Regioni per effetto delle partecipazioni alle Società finanziarie regionali.

ALLEGATI

- A) Prestazioni previdenziali
- B) Prestazioni sanitarie
- C) Finanza locale
- D) Trasferimenti alle imprese, alle Poste ed alle Ferrovie
- E) Produttività nella Pubblica Amministrazione
- F) Cessione di beni di proprietà dello Stato e degli Enti Pubblici e destinazione delle risorse a copertura degli investimenti in opere pubbliche
- G) Condizioni istituzionali per la realizzazione del rientro

PAGINA BIANCA

A) PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

La razionalizzazione del sistema pensionistico appare non solo un impegno non piu' rinviabile, ma anche una decisione di cui sono ormai sufficientemente condivisi i contenuti e gli scopi. Si tratta di realizzare misure che contrastino la tendenza di lungo periodo ad un insostenibile aumento di questa spesa, senza pero' ridurre l'area di protezione della fascia piu' debole. Questo puo' essere fatto riducendo le aree di sovrapposizione delle prestazioni; rafforzando il legame tra uno stato di bisogno meglio definito e la prestazione; realizzando un piu' stretto collegamento tra le contribuzioni versate e le prestazioni fornite; ritardando, progressivamente, l'eta' pensionabile.

Queste azioni dovranno evitare il dannoso ripetersi di quegli interventi di natura giurisdizionale che negli anni scorsi hanno esteso i diritti alle prestazioni in maniera indipendente da ogni considerazione di costo e di finanziabilita' dell'intervento. A questo scopo potra' servire una maggiore omogeneizzazione dei trattamenti obbligatori, pur nella sopravvivenza degli organismi assicurativi esistenti e, piu' in generale, una chiara esplicitazione di principi e criteri direttivi, in ordine sia all'ambito dei soggetti destinatari del

riordino che al finanziamento delle gestioni.

Per quanto riguarda la materia delle prestazioni, l'azione di riforma dovrà essere condotta in più stadi, anche se tutti fin dal primo momento previsti e programmati. Gli interventi dovranno cioè essere approvati tempestivamente, ma la loro attuazione sarà, invece, scaglionata nel tempo, in relazione sia all'esigenza di salvaguardare per quanto possibile i diritti acquisiti, sia a quella di incidere con gradualità sul contratto implicitamente esistente tra il sistema previdenziale e il lavoratore.

Le principali azioni riguardano:

- graduale elevazione dell'età pensionabile, dapprima per le sole donne (da 55 a 60 anni); e successivamente, per tutti, da 60 a 65 anni. Questo risponde sia a ragioni di equilibrio delle gestioni previdenziali, sia al fine di omogeneizzare la disciplina in atto nei due settori, quello pubblico e quello privato. I riflessi negativi indotti sull'occupazione dei giovani devono essere valutati tenendo conto del fatto che i pensionati sono spesso ancora presenti sul mercato del lavoro;
- graduale elevazione del requisito di assicurazione e contribuzione per la pensione di vecchiaia da 15 a 20 anni. Tale modifica sarebbe in linea con l'allungamento della vita lavorativa, e ostacolerebbe, rendendolo più costoso, l'inserimento tra gli assicurati di soggetti non appartenenti al

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mondo del lavoro, che rappresenta uno dei principali fattori di squilibrio del sistema pensionistico;

- eliminazione del cumulo tra pensione di vecchiaia e prestazioni da lavoro dipendente e riduzione dell'area di sovrapposizione tra pensione di reversibilita' e retribuzione lavorativa.

Questi interventi occorrono per evitare una ingiustificata redistribuzione di reddito tra i lavoratori che versano i contributi e coloro che godono di una prestazione la cui giustificazione non puo' che avere natura sociale;

- diversa regolamentazione dei cumuli tra retribuzioni e pensioni di invalidita' civile; essi paiono discutibili soprattutto nei casi in cui l'inserimento nel mondo del lavoro sia stato ottenuto avvalendosi del requisito di invalidita';

- dilatazione progressiva del periodo di riferimento per il computo della retribuzione pensionabile, dagli attuali ultimi cinque anni precedenti la data di maturazione del diritto di pensione agli ultimi dieci anni. Questo consentira' di avvicinare il nostro sistema a quello degli altri paesi europei, nei quali piu' stretto e' il collegamento tra i versamenti effettuati e il livello delle prestazioni erogate. Questa misura e' resa piu' urgente dall'eliminazione del tetto di retribuzione pensionabile attuato con la L.F. 1988;

- saranno prese poi iniziative di carattere generale al fine della individuazione, nell'ambito dei vari tipi di prestazioni,

delle eventuali integrazioni assistenziali, e alla definizione di criteri per il riconoscimento dell'effettivo stato di bisogno.

Nonostante negli ultimi anni siano stati introdotti correttivi che vanno nella giusta direzione, la normativa risulta ancora frammentaria e disomogenea: i limiti di reddito cui si fa riferimento per la concessione delle varie prestazioni risultano, senza ragioni evidenti diversi tra di loro ed elevati, se comparati con la retribuzione media percepita da un lavoratore dipendente. Manca, inoltre, qualsiasi collegamento con le disposizioni riguardanti le detrazioni fiscali.

La razionalizzazione delle norme attinenti alla concessione dei benefici in esame richiede, in primo luogo, la definizione di un reddito di sussistenza (riferito alla famiglia), cui legare la concessione dei predetti benefici, anche tributari. La scala dei redditi familiari introdotta con la legge finanziaria per il 1986 potrà essere un utile punto di riferimento.

Alcuni interventi dal lato delle entrate, infine, possono essere resi necessari anche per regolare meglio le prestazioni: risulta rilevante, a questo riguardo:

- limitare per tutti a 18 mesi nell'arco dell'intera vita lavorativa l'accredito di contribuzioni figurative;
- limitare l'entità delle ore straordinarie imponibili e pensionabili, imponendo su queste un contributo a carico del datore di lavoro;

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- ridefinire la politica di fiscalizzazione degli oneri sociali, anche prevedendo connessioni piu' strette con gli obbiettivi di occupazione perseguiti;
- accompagnare le modifiche legislative dirette al contenimento della spesa e all'incremento dei flussi contributivi con iniziative di riorganizzazione amministrativa che consentano una piu' efficace lotta all'evasione contributiva, anche a mezzo di un efficiente sistema di controlli incrociati tra prelievo fiscale e parafiscale.

B) PRESTAZIONI SANITARIE

Gli interventi per rendere meno costoso e piu' efficiente il sistema sanitario nazionale sono di natura diversa in relazione alla sua complessita': si tratta di un sistema decentrato, caratterizzato da ampie autonomie, privo di vincoli gerarchici; la sua efficienza e' difficilmente misurabile; privo di obiettivi e standards di riferimento per i servizi; gli operatori del sistema, i medici, non sono vincolati da criteri di costo; un problema fondamentale e' quello della qualita' dei servizi forniti alla collettivita'.

Gli interventi correttivi piu' efficaci appaiono percio' quelli in grado di realizzare forme di autoregolazione del sistema. In questo ambito, particolare attenzione potrebbe essere dedicata alla introduzione di forme di concorrenzialita' tra i vari centri di gestione pubblica e privata e al riassorbimento delle strutture meno efficienti in altre piu' efficienti.

Cio' non significa che, per accrescere l'efficacia dei servizi e ridurre il costo, non si debbano utilizzare anche interventi di tipo diretto sull'organizzazione del servizio nazionale. In particolare, sul piano istituzionale e organizzativo, sono necessari una maggiore chiarezza nella ripartizione dei compiti e delle responsabilita' tra i vari

livelli di governo e il rafforzamento dei poteri di pianificazione.

Occorre inoltre adottare interventi per indurre modifiche sia dell'offerta, sia della domanda di servizi sanitari.

Senza avere la pretesa di individuare sin d'ora una predeterminazione rigida degli interventi che nel tempo devono essere adottati per un pieno controllo della spesa sanitaria, appare tuttavia opportuno ipotizzare una successione temporale delle azioni che possono essere intraprese nell'arco del quadriennio 1989-1992.

L'anticipazione, diluizione o addensamento delle misure nei vari anni si porrà ovviamente in funzione dei concreti andamenti della gestione sanitaria.

Con questa preliminare avvertenza, l'articolazione delle misure dovrà trovare nell'anno 1989 un deciso avvio con l'approvazione di una serie di azioni che intervengano nei comparti dell'assistenza di base, ed in quella ospedaliera specialistica e farmaceutica, non trascurando gli interventi che attengono alla organizzazione ed ai criteri di gestione del servizio sanitario con specifico riguardo alla revisione delle esenzioni sui tickets nelle aree che presentano discrepanze rispetto ai dati fiscali.

In particolare, per quello che concerne l'assistenza di base occorre rivedere le modalità per l'avviamento al ricovero

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ospedaliero e prevedere oltre a quella diretta anche l'assistenza di base indiretta, in forma facoltativa; per l'assistenza ospedaliera avviare l'adozione di nuovi standards, nonché la ristrutturazione di sezioni e servizi; per l'assistenza specialistica ripristinare i tickets moderatori su tutta l'area delle prestazioni; per l'assistenza farmaceutica - premesso che dovrebbero già scontarsi gli effetti del nuovo prontuario avente decorrenza dalla seconda metà del 1988, nonché del processo di informatizzazione e monitoraggio con lettura ottica dei consumi - introdurre un sistema di predisposizione delle confezioni dei farmaci, impostato sulla base del criterio della dose terapeutica. Altri interventi complementari consistono nel prevedere appropriati standards di consumi farmaceutici ospedalieri per giornata-degenza media, e nel definire un prontuario farmaceutico-guida obbligatorio per ogni ospedale.

Particolare enfasi va posta in questo quadro al controllo della domanda.

In proposito, si ricorda che negli ultimi anni nel nostro Paese si è assistito ad un certo ripensamento nell'utilizzo dei tickets. Dato che nel passato questo strumento è risultato assai efficace nel contenere i consumi sanitari, sarà opportuno tornare ad utilizzarlo, anche se con appropriate modifiche; in primo luogo, l'esenzione dai tickets dovrà essere coordinata con le condizioni di bisogno definite per le prestazioni

assistenziali; in secondo luogo, si dovrà verificare l'applicazione dei criteri di esenzione (in alcune regioni si nota uno scostamento di rilievo tra le famiglie con redditi inferiori ai limiti di legge ed il numero delle esenzioni); in terzo luogo, si dovranno rivedere taluni tickets; in alcuni casi, si tratterà di legalizzare forme già presenti in alcune misure nella prassi.

Circa la valutazione degli effetti delle misure proposte, si può affermare che le modifiche dei tickets sanitari e la revisione del prontuario farmaceutico dovrebbero consentire, tenuto conto della diminuzione indotta nella spesa per acquisti di farmaci e per accertamenti diagnostici, risparmi di spesa dell'ordine di 2000 miliardi (includendo gli effetti indotti sull'evoluzione della domanda).

Il processo di razionalizzazione dovrà proseguire nel 1990 indirizzandosi prioritariamente all'avvio dell'aziendalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale. In tale quadro andrà prevista l'estensione dell'area dell'assistenza indiretta che potrà raggiungere le prestazioni specialistiche e farmaceutiche ed essere correlata al reddito degli utenti con distinti livelli per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi. Altre azioni dovranno riguardare la creazione di un osservatorio dei prezzi e delle tecnologie per la rilevazione delle variazioni nei listini prezzi e negli standards dei consumi, nonché l'adozione di

misure da cui rinvenga il contenimento della durata media delle degenze. Nel medesimo anno verranno a concretizzarsi gli effetti degli interventi precedentemente avviati con una ricaduta in termini sia di efficienza e produttività del Servizio, sia di economia di spese.

La completa realizzazione di tutte le azioni avanti specificate e l'accertato conseguimento dei risultati attesi potranno costituire le condizioni per una riconsiderazione globale delle modalità di finanziamento del comparto sanitario nell'ottica di una completa responsabilizzazione delle regioni in ordine ad ogni ulteriore esigenza di risorse sia che rinvenga da un miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi resi, sia che origini da esigenze finanziarie sopravvenute.

Si ritiene necessario ribadire che l'obiettivo fondamentale della complessa strategia di riforma fin qui delineata resta quello di un governo del fabbisogno del sistema sanitario da conseguire non già in termini di indiscriminata compressione del livello quantitativo e qualitativo dei servizi e delle prestazioni, bensì attraverso calibrati e selettivi interventi destinati ad incidere profondamente sui soli costi dell'inefficienza, della disfunzionalità e dell'irrazionalità del sistema stesso.

In tal senso la prospettiva di riforma è destinata contestualmente ad offrire nuovi margini per un complessivo

miglioramento della qualita' dei servizi e a creare nuove opportunita' di intervento in aree fin qui poco esplorate (specie nel campo delle attivita' di prevenzione) o in favore di settori e categorie al momento ancora poco protette.

C) FINANZA LOCALE

Tradizioni di autonomia di governo e di autonomia finanziaria analoghe a quella italiana si ritrovano anche in altri paesi. In pochi di essi, tuttavia, al riconoscimento di fatto e di diritto di una capacità di spesa ha fatto riscontro l'assenza di una corresponsabilità nella sua copertura; essa sminuisce gravemente la possibilità di condurre una politica di bilancio nazionale coerente con condizioni di stabilità interna ed esterna.

Prima con la riforma tributaria e poi con quella del finanziamento degli enti locali, si è creata una netta separazione di responsabilità tra le decisioni di spesa aggiuntive e quelle di reperimento dei mezzi di copertura. L'accollo a carico dello Stato, per lunghi periodi, dell'intero onere delle rate di ammortamento dei mutui per attività di investimento ha operato nella stessa direzione.

Questa situazione ha indubbiamente inciso negli ultimi dieci anni sulla formazione degli squilibri della finanza pubblica. Si impongono, perciò, interventi di carattere istituzionale diretti a creare le premesse per un controllo della dinamica della spesa delle regioni e degli enti locali.

L'azione di riforma si deve sviluppare su più piani: quello dei compiti espletati, quello dei vincoli alla gestione, quello

dell'impostazione dei bilanci. L'insieme delle misure dovrà tendere a conseguire risultati coerenti con gli obiettivi generali già indicati di recupero dei margini di evasione tributaria e di revisione critica della spesa, volta a correlare il suo volume agli effettivi bisogni.

Sul piano dei compiti espletati va in primo luogo posto in rilievo che si propone di attribuire agli enti locali una responsabilità nell'accertamento di alcuni tributi, pur salvaguardando i risultati positivi conseguiti con l'accentramento del sistema tributario attuato con la riforma del 1974; per incentivare questa attività, che potrà essere condotta con maggiore facilità a livello locale, un certo grado di compartecipazione al maggior gettito potrebbe essere attribuito ai comuni stessi per il finanziamento di spese aggiuntive rispetto a quelle coperte con i finanziamenti statali.

Una autonoma capacità impositiva sarebbe tuttavia anche auspicabile: essa consentirebbe innanzitutto di avviare a soluzione il fenomeno dei debiti sommersi arginando la formazione di ulteriori situazioni di sofferenza finanziaria.

Ma soprattutto una maggiore autonomia, correlata ad una riduzione dei trasferimenti statali, risulterà necessaria per introdurre alcune forme impositive di cui a livello locale è maggiore l'accertabilità e l'incasso. Una parte della manovra dal lato delle entrate appare connessa a questa esigenza. In

particolare il riferimento va al riordino dell'imposizione sugli immobili e, per quanto riguarda le imposte indirette, al maggiore utilizzo di alcuni tributi vigenti (quali l'imposta di soggiorno, la sovrainposta sull'energia elettrica l'imposta sulla pubblicita', la tassa di occupazione spazi pubblici ecc.).

Sul piano dei vincoli alla gestione, risultati positivi potranno derivare dal ripristino di una qualche correlazione tra il volume e la qualita' dei servizi assicurati alle collettivita' locali e quello delle relative tariffe (che comunque devono avere un andamento che mantenga inalterato il loro rapporto di prezzo relativo). Non si tratta tanto di scaricare sugli utenti una maggior parte del costo di alcuni servizi, quanto di accrescere il peso dei criteri di economicita' nelle decisioni di nuove spese. L'introduzione di misure di questo tipo potra':

- evitare decisioni di spesa non rispondenti alle effettive esigenze delle collettivita' locali e, piu' in generale, a quelle dell'intera collettivita' nazionale;
- realizzare una maggiore equita' distributiva sul territorio nazionale, evitando che alcune collettivita' locali si dotino di servizi migliori per qualita' di quelli fruiti nella generalita' degli altri casi, scaricandone interamente i costi sull'intera collettivita' nazionale.

E' necessario infine che serie economie vengano realizzate nell'acquisto di beni e soprattutto di servizi, rivedendo anche

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

con un criterio di "zero-budgeting", sia il permanere delle esigenze che hanno originato la spesa, sia la loro assoluta necessita'.

Sul piano dell'impostazione dei bilanci e con specifico riferimento alle Regioni, le azioni da intraprendere concernono :

- fissazione dei criteri da seguire per la redazione dei bilanci pluriennali, al fine di rendere chiara, univoca ed omogenea la rappresentazione delle componenti di spesa discendenti da autorizzazioni gia in essere, distintamente da quelle accantonate per leggi in fieri;

- formazione di un piano di conti per un'omogenea ed univoca classificazione delle entrate e delle spese regionali, al fine di consentire una tempestiva e corretta informazione sui comportamenti di spesa (questo obiettivo nonostante la enunciazione del sesto comma dell'art.9 della legge 335/1976 non e' stato ancora conseguito);

- maggiore incisivita' del controllo tanto sulla legislazione che sulla gestione amministrativa delle Regioni e sugli aspetti di copertura finanziaria dei provvedimenti, al fine di prevenire la formazione di disavanzi sommersi;

- fissazione di parametri di riparto a valenza pluriennale in modo da consentire alle Regioni di prevedere le risorse acquisibili nel medio periodo e da restituire ai documenti

di bilancio la funzione di programmazione dell'azione esplicita loro attribuita dalla legge.

Con riferimento ai finanziamenti dello Stato alle Regioni e agli enti locali sarà inoltre necessario escludere o ridurre la partecipazione delle Regioni a statuto speciale dal riparto nazionale di fondi di sviluppo e di investimento per i quali sussista piena discrezionalità da parte del legislatore ordinario (le Regioni escluse da detto riparto dovrebbero essere tenute a perseguire gli obiettivi della legge con mezzi propri).

D) TRASFERIMENTI ALLE IMPRESE, ALLE POSTE ED ALLE FERROVIE

La spesa per "trasferimenti alle imprese" costituisce una delle voci piu' rilevanti del bilancio pubblico; tra i soggetti erogatori, lo Stato assume un ruolo di primaria importanza rispetto ad altri enti. Le assegnazioni alle imprese costituiscono il frutto di un insieme di interventi succedutisi nel corso del tempo, ciascuno dei quali rispondente a precise finalita'. E' presumibile quindi che continuino a persistere assegnazioni, la cui ragione non trova piu' riscontro nella situazione attuale. Nel contempo, e' da osservare che la veloce crescita dei trasferimenti in favore delle imprese avutasi nella prima meta' degli anni settanta va ricollegata ad una situazione di crisi economica.

La buona situazione di redditivita' delle imprese sia agricole che industriali e dei servizi, (migliore di quella osservata negli altri principali paesi industriali) rende oggi possibile procedere ad una revisione progressiva del sistema di incentivi erogati in loro favore.

L'avvenuto superamento della crisi economica, inoltre, rende oggi possibile considerare con maggiore favore sia processi di mobilita' del lavoro da settori e industrie improduttive, sia il ritorno a regole di comportamento piu' dettate dal mercato.

E' necessario pertanto procedere ad un verifica del

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

persistere o meno delle condizioni che hanno richiesto l'intervento dello Stato; sia nella situazione già data, sia in relazione alla stessa maggiore efficienza dei servizi amministrativi, che rappresenterà di per sé una ragione di riduzione di erogazioni, quando queste appaiono nella sostanza compensative di diseconomie esterne dovute ad inefficienze pubbliche.

Con riferimento ai criteri generali della politica di trasferimenti alle imprese, nell'affrontare tale revisione, e ancor più nella concessione di nuovi incentivi, occorre: in primo luogo, prevedere che gli interventi siano riferiti ad un lasso di tempo predeterminato; in secondo luogo, stabilire che essi non siano cumulabili, ovvero regolare i cumuli di più tipi di incentivo tenendo conto, in ciò, anche degli sgravi fiscali; in terzo luogo, dare maggiore certezza sull'entità e sui tempi di versamento del beneficio in modo da massimizzarlo in termini di programmazione finanziaria dell'impresa.

Pur non trattandosi di soggetti riconducibili sulla base dei criteri classificatori che caratterizzano la contabilità pubblica, al settore "imprese", merita tuttavia di essere considerato in questo stesso contesto, per evidenti ragioni di affinità funzionali, anche il problema dei finanziamenti in favore dell'Ente Ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni.

Com'è noto, il crescente volume delle erogazioni del bilancio dello Stato in favore dei due enti ha indotto a prevedere nella legge finanziaria per l'anno 1988 un meccanismo di rientro progressivo, di automatica applicazione, che dovrà portare in un arco ragionevole di tempo ad azzerare i trasferimenti statali a pareggio dei rispettivi bilanci.

Alla concreta operatività di questo meccanismo non potrà peraltro non accompagnarsi una parallela azione volta a ritrovare un più equilibrato rapporto tra prezzi e costi dei servizi erogati, da conseguire in primo luogo sul versante delle necessarie misure di recupero di produttività e di efficienza degli enti.

In particolare, per ciò che concerne l'Amministrazione postale, le azioni che sono state ipotizzate nel piano di riorganizzazione in corso di redazione al fine di conseguire attraverso un recupero di produttività il progressivo miglioramento dei risultati di gestione, attengono sia al settore delle entrate che a quello delle spese.

L'andamento prefigurato per le entrate (gravate come è noto, degli oneri impropri per i servizi resi a tariffe ridotte o agevolate nel settore della stampa), tiene conto per i prossimi anni di un tasso di incremento del traffico maggiore di quello realizzato nell'ultimo quinquennio e di un adeguamento delle tariffe tale da mantenere invariato rispetto agli altri prezzi il

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prezzo relativo di questo servizio pubblico, e con adeguamenti tempestivamente introdotti attraverso le direttive emanate dal Comitato Interministeriale Prezzi.

Per quanto riguarda le spese, la strategia di riorganizzazione produttiva si pone come obiettivo il miglioramento della qualità dei servizi nell'ottica del contenimento dei costi, non esclusa la soppressione degli uffici postali a più basso traffico, previa realizzazione di sistemi alternativi meno onerosi.

Tale riorganizzazione si realizzerà anche migliorando i metodi di determinazione del fabbisogno di personale, nonché il sistema di retribuzione e di regolazione delle prestazioni.

Il completamento dei processi di meccanizzazione ed il successivo effetto sinergico accanto all'adozione dei sistemi operativi ad alta tecnologia (Uffici postali elettronici e posta elettronica) completeranno il quadro di riferimento sul quale far leva per il rilancio dell'amministrazione ed un recupero di produttività.

Ed è proprio quest'ultimo che giustifica e sorregge l'azione di contenimento dell'andamento tendenziale delle spese. A fronte, infatti, della naturale dilatazione delle spese per effetto dell'aumento del traffico si avrà una crescita dei costi contenuta per i salari entro l'obiettivo programmatico posto in generale per il settore pubblico, grazie ai suddetti

processi di riorganizzazione.

In questo quadro e' necessaria la conferma del volume degli investimenti che non puo', proprio per gli impegni e gli obiettivi di potenziamento delle strutture operative che l'Amministrazione ha assunto, essere ridotto. Al relativo finanziamento si potra' provvedere con operazione di mutuo, destinando al servizio del debito quota parte dei maggiori ricavi. L'obiettivo di riduzione del deficit dell'Azienda verra' tuttavia mantenuto come prescritto dalla legge finanziaria 1988.

Piu' complessa e per molti versi piu' problematica la situazione dell'Ente Ferrovie dello Stato, che sconta tuttora le difficolta' del passaggio dal vecchio al nuovo assetto istituzionale e organizzativo, quale definito dalla legge n.210 del 1985, il cui definitivo e pieno decollo non puo' non richiedere un'adeguata dimensione temporale.

Pur in tale non favorevole situazione l'Ente ferroviario non ha tuttavia mancato di avviare la predisposizione del programma quinquennale di riorganizzazione e risanamento espressamente voluto dal Parlamento in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 1988, con l'intento di pervenire all'azzeramento della sovvenzione straordinaria dello Stato e alla riduzione degli altri trasferimenti.

Nel quadro delle azioni che l'Ente deve sviluppare per l'attuazione del programma dovra' trovare prioritaria

considerazione l'esigenza di favorire, anche sulla base di una piu' accentuata chiarezza circa la ripartizione dei ruoli e delle responsabilita' tra l'Ente stesso e lo Stato, il superamento delle principali cause di squilibrio gestionale e produttivo, che affondano le radici nel precedente assetto istituzionale del settore ferroviario.

In vista di tale obiettivo, il recupero di competitivita' di cui dovra' puntare l'Ente non potra' tuttavia prescindere dall'indispensabile supporto dello Stato sul duplice piano delle capacita' di investimento e dell'applicazione di istituti e meccanismi che costituiscano la necessaria premessa alle azioni volte alla definizione di un assetto organizzativo piu' efficiente.

Particolare rilievo dovra' in ogni caso assumere - sviluppando concretamente le indicazioni fornite con la legge finanziario per il 1988 - un'azione volta ad assicurare il recupero e l'ampliamento dell'utenza del servizio ferroviario. Dovranno pure essere ricercate e portate ad effetto azioni dirette a realizzare ogni possibile forma di sinergia con il mondo imprenditoriale e finanziario.

Cio' allo scopo, da un lato, di trasferire ad organismi societari con la partecipazione di altre imprese anche non ferroviarie e degli enti regionali e locali la gestione di linee e impianti che non trovino adeguata giustificazione al livello

nazionale; dall'altro, di attivare iniziative societarie capaci di attivare il risparmio privato e di mettere in comune il patrimonio tecnico dell'Ente ferroviario con quello di altri operatori in vista della configurazione di strumenti organizzativi flessibili ed efficienti.

E) PRODUTTIVITA' NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il necessario contenimento della crescita della spesa corrente in ogni comparto del pubblico impiego deve essere accompagnato da una serie di interventi volti a recuperare efficacia ed efficienza. Tali obiettivi non sono infatti solamente indirizzati al miglioramento del prodotto fornito dalla P.A., ma anche ad un piu' forte e definitivo contenimento dei costi attraverso l'adozione di misure capaci di incidere in maniera strutturale sulla spesa.

La politica del personale pubblico dovra' abbandonare la regola antica e superata di ritenere il settore della P.A. l'unica o la piu' facile tra le risposte da dare alla nuova domanda di lavoro.

Le assunzioni dovranno essere strettamente collegate ai fabbisogni territoriali di ogni amministrazione al fine di evitare il distorto fenomeno registrato in questi anni, con il doppio danno di avere servizi mal funzionanti per carenza di personale nelle aree centro settentrionali e uffici sovradimensionati, ma ugualmente mal funzionanti, nelle aree meridionali del Paese.

La politica occupazionale deve essere riportata entro schemi

di razionalita' e collegata, quindi, alle esigenze organizzative finalizzate alla migliore utilizzazione delle risorse umane e strumentali, con l'obiettivo di migliorare sensibilmente il prodotto per occupato.

La valorizzazione delle professionalita' costituisce un indirizzo programmatico essenziale.

La mobilita' del personale deve essere intesa sia come strumento di riequilibrio della distribuzione del personale sul territorio e tra enti ed amministrazioni diverse, sia come strumento di modificazione e di riqualificazione professionale del personale.

La produttivita' della Pubblica Amministrazione deve trovare concretezza sia attraverso gli strumenti contrattuali che quelli normativi.

Le linee programmatiche della contrattazione devono considerare lo sviluppo degli effetti nel periodo immediatamente successivo e devono pertanto realizzare il massimo possibile in termini di razionalizzazione dell'assetto organizzativo della P.A..

I punti essenziali della manovra complessiva possono essere individuati nei seguenti:

a) valorizzazione del merito mediante la previsione di sistemi premianti;

b) collegamento degli incentivi economici al conseguimento di obiettivi programmati;

c) incentivazione della mobilità intracomparto e tra comparti diversi con benefici diretti a soddisfare necessita' primarie determinate dal cambiamento di sede;

d) contenimento delle entita' finanziarie da trasferire a seguito della contrattazione agli enti territoriali, collegando gli eventuali trasferimenti a principi di coerenza con gli obiettivi di politica gestionale del personale, che possono essere perseguiti nell'ambito della riforma delle autonomie e della finanza locale, anche in relazione alla configurazione dell'autonomia impositiva degli enti territoriali stessi.

Sul versante della manovra legislativa tali obiettivi richiederanno:

- la riforma delle norme sulla dirigenza pubblica improntata essenzialmente a principi di managerialita' e di responsabilita' anche di tipo privatistico: momento essenziale per l'attuazione dei programmi di maggior produttivita' e di riorganizzazione dell'assetto interno degli uffici;

- l'istituzione di rapporti di impiego a tempo determinato e a tempo parziale (part-time).

In sintesi, cio' che va perseguito e' una linea di riqualificazione della spesa per il personale che, eliminando sacche di sprechi quantitativamente e temporalmente prevedibili in maniera certa, nei singoli comparti, consenta livelli retributivi, anche diversi, con particolare riferimento alle

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nuove e vecchie professionalita', senza incidere sui trend di crescita della spesa aggregata dei singoli comparti che verranno cosi' ad essere contenuti nella previsione del piano di rientro.

F) CESSIONE DI BENI DI PROPRIETA' DELLO STATO E DEGLI ENTI PUBBLICI E DESTINAZIONE DELLE RISORSE A COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE.

La commissione d'indagine sul patrimonio immobiliare pubblico costituita nella scorsa legislatura alla Presidenza del Consiglio ha formulato una ipotesi di stima del valore del patrimonio immobiliare pubblico (delle Amministrazioni Statali, degli enti pubblici territoriali e del settore pubblico allargato) di circa 650.000 miliardi.

Di tale patrimonio, costituito da fabbricati (residenziali) e da terreni (attrezzati con infrastrutture e con fabbricati, e non attrezzati agricoli e boschivi) la quota che potrebbe essere oggetto di cessione puo' essere valutata tra i 9.000 ed i 15.000 miliardi di lire (stima cautelativa).

Il progetto da perseguire su questa base e' quello della cessione dei beni dello Stato, dei Comuni e degli enti pubblici che non corrispondano ad alcun fine pubblico allo scopo di finanziare investimenti in opere pubbliche evitando o riducendo il ricorso all'indebitamento da parte dello Stato.

Alle operazioni di cessione dovra' sovrintendere un'apposita struttura, con compiti istruttori e di impulso. Essa coordinera' una ricognizione da parte di tutte le amministrazioni

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ed enti pubblici dei beni immobiliari al fine di valutare la loro necessita' alla destinazione pubblica o all'attivita' delle singole amministrazioni. Su questa base saranno individuati i beni da alienare e attivate le relative procedure, avviando eventuali interventi di valorizzazione dei beni prima delle cessioni, onde renderne piu' conveniente la vendita.

La cessione, opportuna anche ai fini di valorizzazione funzionale di beni spesso abbandonati, o sottoutilizzati, potra' essere realizzata sia con la vendita diretta, sia mediante il conferimento a fondi immobiliari e/o societa' immobiliari aventi lo scopo di investire in immobili provenienti dal patrimonio pubblico, a cui potrebbero partecipare anche gli enti proprietari dei beni.

Il processo di smobilizzo non potra' non avvenire gradualmente ed in forme articolate, e dovra' consentire di reperire, nell'arco di tre-cinque anni, complessivi 15.000 miliardi, che verranno fatti affluire al bilancio dello Stato a copertura delle spese di investimento.

G) CONDIZIONI ISTITUZIONALI PER LA REALIZZAZIONE DEL RIENTRO

Gli indicati obiettivi di riequilibrio degli andamenti tendenziali della finanza pubblica hanno peraltro bisogno di un quadro istituzionale in grado, oltre che di assecondare il coerente svolgimento delle azioni correttive specificamente individuate, di offrire una piu' generale capacita' di resistenza nei confronti di ogni possibile spinta che venga ad insidiare i percorsi e le prospettive di rientro.

Vi sono in primo luogo le innovazioni di portata generale del programma di governo, da quelle che riguardano la necessita' di assicurare tempi certi e comportamenti coerenti nella realizzazione del programma, alla piu' restrittiva regolamentazione del voto segreto in Parlamento.

C'e poi la disciplina dei modi di impostazione e gestione del bilancio dello Stato, la cui struttura e articolazione vanno rese maggiormente aderenti ai necessari criteri di rappresentativita' e significativita'.

In tale contesto, specifica attenzione dovra' essere riservata ai processi decisionali dai quali sono destinate a scaturire le implicazioni di maggior rilievo sulla dinamica della spesa pubblica.

E' il caso, anzitutto, della contrattazione collettiva nel pubblico impiego. Si tratta, a questo proposito, di definire

regole e modalita' procedurali dirette ad assicurarne un impatto compatibile con la situazione della finanza pubblica, favorendo in particolare la conclusione dei rinnovi contrattuali entro scadenze predeterminate che consentano di tener conto nell'impostazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato delle connesse implicazioni finanziarie.

Una misura che potrebbe rivelarsi complementare all'impostazione appena indicata in materia di contrattazione di pubblico impiego e' quella di evitare che vi siano procedimenti di contrattazione in corso nel semestre precedente una consultazione elettorale di livello nazionale e comunque, nel caso di elezioni anticipate, a decorrere dalla data del decreto presidenziale di scioglimento delle Camere.

Altra problematica che dovra' essere affrontata e' quella degli incrementi della spesa dovuti alla giurisprudenza e, in particolare, a quella della Corte Costituzionale.

Nella medesima prospettiva di una riconsiderazione degli strumenti ordinari di bilancio, particolare concretezza ed urgenza assume il peculiare problema di una riforma della legge finanziaria, che da strumento per attenuare la rigidita' del bilancio e' divenuta una sorta di grande legge di spesa.

A questo proposito, le diverse iniziative presentate dal Governo e dai parlamentari costituiscono una utile base di partenza, che va quanto prima possibile portata a piena e

definitiva maturazione.

In parallelo al processo di riforma del bilancio dello Stato dovrà svilupparsi una radicale revisione dei criteri che presiedono all'impostazione dei bilanci degli enti pubblici.

Come è noto tale impostazione tiene conto in misura determinante della spesa storica degli enti interessati, mentre vi ha un ruolo marginale l'analisi degli obiettivi perseguiti, delle alternative ipotizzabili sul piano operativo e dei relativi costi.

In tale specifico settore, appare opportuna un'applicazione dei principi del cosiddetto "zero budgeting", al fine di consentire una verifica della rispondenza delle spese previste agli effettivi bisogni della collettività e di eliminare tutte le ragioni di spesa che non trovino giustificazione se non in termini di sedimentata ripetitività, non confortata da un adeguato riscontro critico.